QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-843 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

SABATO
9 Aprile 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)
Anno V - Num. 85

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 40-089, 80-990, 85-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 180, [illegible] e legali L. [illegible]; Necrologie L. 100 [illegible]; diritto fisso per adesione L. 1000, oltre lo spazio). [illegible] L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3780, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 6600, se mestre L. 3840, trimestre L. 1463. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Prospettive ispirate a ragionevole ottimismo

L'esposizione finanziaria di Pella

Le tappe verso il pareggio: nel prossimo esercizio il disavanzo sarà ridotto a 174 miliardi - Stabilizzazione della lira - Aumento della produzione nazionale - Gli investimenti pubblici e privati nel '49 - '50 ammonteranno a mille miliardi - Un problema decisivo: la riduzione dei costi; il governo diminuisce il prezzo del denaro ma è necessario un maggior rendimento del lavoro

BILANCIO introduttivo

Dell'esaurientissimo discorso pronunciato davanti al Senato dal Ministro del Bilancio e del Tesoro on. Pella vanno tenuti distinti due ordini di esposizione. Il primo illustra lo stato di previsione (di competenza) dell'entrata e della spesa per l'esercizio 1949-'50. L'entrata, che fu di 812 miliardi nell'esercizio 1947-'48 e di 917 miliardi nell'esercizio in corso, toccherebbe i 1043 miliardi nel prossimo esercizio, essendo composta per 894 miliardi dai tributi ordinari, per 62 miliardi dai tributi straordinari (compresi 20 miliardi prelevati dal fondo interim) e per 87 miliardi da altre ragioni di entrata. La spesa, invece (pari a 1599 e a 1397 miliardi nei due esercizi precedenti) si restringerebbe a 1217 miliardi. Con ciò il disavanzo si ridurrebbe da 787 e 480 miliardi a soli 174 miliardi.

Prescindendo dai rapporti di distribuzione di queste cifre, è chiaro l'indirizzo che si propone il governo: far procedere la macchina finanziaria del Paese verso il pareggio, e questo infatti si sta profilando in un non troppo lontano orizzonte se nuovi sconvolgimenti spirituali ed economici non interverranno a modificare la struttura politica e sociale. E' tuttavia probabile che queste cifre dovranno subire fondatamente qualche correzione sia in sede di discussione parlamentare sia ad esercizio incominciato (attraverso il meccanismo delle future note di variazione e delle alterne vicende della tassazione) al fine di far meglio corrispondere la struttura finanziaria pubblica con quella privata e con quella economica. La valutazione dell'indefettibilità e dell'urgenza di questi motivi non esclude la possibilità di contenere il disavanzo in una cifra non molto superiore a quella prevista.

Un notevole miglioramento si sta pure presentando dal lato della Tesoreria, vale a dire dalla parte delle entrate e delle uscite non solo impegnate, ma effettivamente riscosse e pagate. Nell'esercizio 1947-48 le prime salirono a 821 miliardi e le seconde a 1327 miliardi, per cui il deficit di cassa in 505 miliardi dovette essere coperto non solo con la vendita di Buoni del Tesoro, ma con forti anticipazioni della Banca d'Italia. Nel successivo esercizio tali cifre furono, fino al 28 febbraio 1949, rispettivamente di 626 e 863 miliardi, con un deficit di cassa molto minore, a coprire il quale non fu più necessario ricorrere alle anticipazioni, ossia al torchio. La circolazione bancaria, che era aumentata durante l'esercizio 1947-'48 di 238 miliardi, è salita nei primi otto mesi dell'esercizio successivo di soli 87 miliardi.

Nessuno è in grado di prevedere con esattezza la dinamica della Tesoreria per il prossimo esercizio finanziario. Ma se la gestione dei pagamenti e delle spese di competenza sarà fatta con criteri adeguati, un fondato ottimismo non è fuori luogo, e ne è sintomo sicuro la serenamente consapevole decisione di ridurre dal 15 al 10 per cento rispetto alle spese effettive l'apertura di crediti della Banca d'Italia a favore del Tesoro disposta in modifica del decreto del 7 maggio 1948, provvedimento il quale non mancherà di produrre un effetto favorevole non soltanto psicologico.

Il secondo tratto della esposizione finanziaria riguarda un punto assolutamente nuovo nei nostri documenti finanziari ed è la parte fatta al bilancio degli investimenti pubblici e privati per il prossimo esercizio. Il ministro Pella ha avuto il coraggio di assumersi con precisa concretezza la responsabilità gravissima di dare unità organica alle forze finanziarie ed economiche del Paese, attuando quella opera coordinatrice tra i vari dicasteri tecnici e le varie esigenze della economia nazionale che fummo tra i primissimi ad invocare affinchè l'intero sistema economico sia costretto a muoversi secondo una politica lineare non solo nei propositi, ma anche nei tempi di attuazione.

Il problema è a quanto potranno salire, nel prossimo anno, le disponibilità finanziarie e come e dove dovranno essere meglio dirette. I depositi fiduciari presso le banche aumentarono durante l'anno solare 1948 da 528 a 805 miliardi. Con le avvenute emissioni di azioni e di obbligazioni e con altre partite il risparmio complessivo salì a circa 900-1000 miliardi. Per il prossimo anno finanziario si può stimare che l'insieme delle disponibilità finanziarie (tenuto pure conto dell'ERP) salirà a 1200 miliardi, che il disavanzo previsto e altri motivi riducono a circa 1000 miliardi. In sostanza è su una cifra dell'ordine di questa che il Governo fa assegnamento per creare le condizioni a un maggior impiego delle forze produttive nazionali.

Circa 287 miliardi verrebbero destinati agli investimenti statali diretti, ossia 70 miliardi in favore dell'agricoltura, 60 per i lavori pubblici, 77 per le ferrovie, 15 alla marina mercantile, 14 alle poste e ai telegrafi, 13 alla siderurgia, 15 per il piano Fanfani-case e altri 15 per i cantieri di rimboschimento e, infine, 8 miliardi per sollecitare le opere destinate ad incrementare il turismo. A questa cifra di 287 miliardi si aggiungerebbero gli investimenti sollecitati dallo Stato, ossia 135 miliardi per installazioni meccaniche sul piano ERP e pre-ERP, 120 per lavori molteplici a pagamento differito, 80 per le nuove costruzioni idroelettriche e 50 per gli investimenti nelle aziende nazionalizzate. Rispetto al totale importo, stimato di mille miliardi, di disponibilità finanziarie, resterebbe quindi una cifra dell'ordine di 330 miliardi agli investimenti programmabili dall'iniziativa privata attraverso ai normali canali del finanziamento produttivo.

Una direttiva di questa natura per gli investimenti pubblici e privati durante il prossimo anno finanziario ci sembra oggi sostanzialmente la più adatta, perchè collima con molti punti che non mancammo ripetutamente di additare da queste colonne nell'intento di migliorare la attrezzatura produttiva nazionale. La necessità di margini maggiori o minori per le singole articolazioni non cancella questo nostro convincimento, e anzi sarà molto opportuna non solo una larga discussione pubblica e parlamentare tendente a facilitare i lati formali-amministrativi dell'intera questione, ma anche per modificarne talune valutazioni e priorità affinchè l'uso produttivo si realizzi al suo livello massimo.

E' una pregiudiziale assoluta che le produzioni si svolgano in un regime di costi minimi. Con tanto maggior piacere abbiamo accolta la decisione governativa di abbassare i costi del denaro in quanto il processo agli alti saggi di interesse prese le mosse proprio da questo libero giornale, come i lettori ben ricordano. C'è un solo modo per curare durevolmente la disoccupazione nella nostra società capitalistica, scartate le sempre possibili soluzioni rivoluzionarie. Ed è di arrivare ai limiti massimi del rendimento. Allorquando il mondo del lavoro troverà gli imprenditori pubblici e privati ansiosi nel liberamente disciplinarlo, correggendo veramente i difetti della sua scarsa qualificazione, allorquando il costo del capitale destinato agli investimenti produttivi potrà essere portato tanto in basso e teoricamente ad un saggio di interesse non superiore a quello prevalente all'estero, molte sofferenze dell'attuale situazione saranno alleviate. Non c'è in tali condizioni nessuna ragione scientifica che impedisca di pensare che la nostra disoccupazione non possa ridursi a livelli ragionevoli, se si eccettuino le variazioni stagionali e di ordine ciclico alle quali la politica economica più avveduta e le stesse ricerche della scienza economica non hanno trovato, finora, un rimedio soddisfacente.

Con questa esposizione finanziaria il Governo dimostra alla fine di voler adottare delle misure non più inefficaci e nocive come furono spesso quelle proposte e attuate fino a ieri. Su questa via bisognerà procedere fino in fondo con carattere d'urgenza, pur seguendo attentamente lo svolgimento di tutta la dinamica finanziaria ed economica, per attenuare là dove sarà necessario e per sviluppare là dove l'azione degli eventi favorevoli lo consentirà. Vi sono vari altri problemi non toccati espressamente dalla esposizione finanziaria, la cui impostazione e soluzione dovrà farsi con uguale coerente chiarezza. Noi confidiamo che il Ministro del Bilancio dovrà tenerne conto al termine della discussione parlamentare, secondo gli stessi principii fondamentali di cui i suoi predecessori furono maestri e che la più sana trattazione scientifica non ha mai mancato di agitare.

Giovanni Demaria

Il tasso ufficiale di sconto ridotto dal 5,50% al 4,50%

Diminuzione di mezzo punto sull'interesse dei Buoni del Tesoro annuali

Roma, 8 aprile.

Oggi al Senato, in un'aula affollata, presenti tutti i componenti del Governo, ha parlato il ministro del Tesoro Pella il quale ha per 4 ore circa esposto all'assemblea un quadro della situazione finanziaria. Egli subito afferma che può *«ormai considerarsi acquisita la certezza di un progressivo risanamento realizzabile in un non lontano futuro.*

Nel riferire brevemente sulla gestione dell'esercizio finanziario '47-'48 il ministro rileva che esso registra il più elevato disavanzo effettivo del periodo post-bellico (787 miliardi). L'esercizio '48-'49 a sua volta presenta esso pure spostamenti sulle previsioni iniziali in relazione alle esigenze che di continuo si manifestano durante la gestione. Ma, dichiara il ministro, in esso si è verificato un grande fatto nuovo che spezza finalmente la tradizionale situazione degli anni post-bellici di disavanzi previsti i quali cammin facendo subivano aumenti astronomici.

Progressivo risanamento

Circa le risultanze dell'esercizio in corso l'on. Pella riferisce che, mentre le previsioni di entrata di 801 miliardi si basavano su un gettito mensile di tributi ordinari di 60 miliardi circa, in sede di accertamento il gettito del periodo luglio-febbraio è stato di miliardi 569,2 pari a circa 71 miliardi mensili.

Del pari più favorevole rispetto alle previsioni si è dimostrato l'andamento delle imposte straordinarie; di fronte a tale incremento delle entrate si registrano nelle spese effettive, già previste in 1258 miliardi, incrementi di 81,5 miliardi per somme stanziate con variazioni successive e di 64,4 miliardi per somme da stanziare. Da ciò la spesa prevista viene a risultare in complesso di 1397,9 miliardi e il disavanzo effettivo previsto di 480,7 miliardi, con un aumento quindi di 29,7 miliardi sulla previsione iniziale di 451 miliardi.

E' in corso di presentazione al Parlamento il disegno di legge autorizzante il trasferimento dal fondo-lire al bilancio di 70 miliardi a copertura delle spese di ricostruzione ferroviaria comprese nello stato di previsione '48-'49 e regolarmente anticipati dal Tesoro a dodicesimi mensili. Al riguardo osserva il ministro che molti oneri urgono alle porte e attendono di essere finanziati, tra cui il pro-rata dell'esercizio '48-'49 dei miglioramenti a favore del personale secondo il progetto in corso. Tali oneri sono di un ammontare ingente

e per quanto sia possibile prevedere un ragionevole maggior gettito delle entrate, difficilmente essi potranno essere accolti per intero.

Il ministro passa quindi all'esame del bilancio dell'esercizio '49-'50, che comprende tutte le spese di carattere normale ed eccezionale esclusi gli investimenti diretti. Gli stati di previsione usciti dall'esame del parlamento si riassumono quindi come segue:

a) bilancio ordinario: entrate effettive 1043 miliardi; spese effettive 1216 miliardi; disavanzo 174 miliardi;

b) stato degli investimenti: entrate 180 miliardi; spese 180 miliardi.

Se si pensa — prosegue il ministro — che l'esercizio chiuso al 30 giugno '48 accusa un disavanzo di 787 miliardi, credo, onorevoli senatori, che possiamo con legittima soddisfazione valutare il miglioramento di oltre 600 miliardi realizzato in così breve volger di tempo; e la soddisfazione resta, pur lasciando adito ad alcune riserve e interpretazioni marginali che — per il loro ordine di grandezza — non alterano il significato del fenomeno. L'esercizio in corso ha potuto registrare miglioramenti rispetto al decorso '47-'48, soprattutto per l'incremento delle entrate e per l'abolizione quasi totale dei prezzi politici. A sua volta il nuovo esercizio '49-'50 segna ulteriori progressi per svariate ragioni, tra cui essenzialmente:

a) ulteriore incremento delle entrate; b) attuazione per le opere pubbliche straordinarie del sistema delle annualità e dei contributi scaglionati su lungo periodo; c) azione di progressivo riassetto della vita economica e sociale del Paese perseguita dal Governo; d) avvio ad un migliore riassetto delle aziende autonome.

Occupandosi poi delle previsioni di entrata, dichiara: «Mi sia concesso di riaffermare ancora una volta la volontà del Governo di continuare a fondo la caccia contro gli evasori. Lo esigono gli interessi dello Stato, ma lo esigono anche più superiori ragioni di ordine morale».

La situazione economica

L'on. Pella passa quindi in rassegna le spese e fa rilevare che quelle effettive di 1216 miliardi (oltre 180,7 miliardi compresi nello stato degli investimenti) comprendono 468,6 miliardi di oneri di personale e 747,6 miliardi di oneri per i servizi.

L'on. Pella, contro l'opinione di chi vedrebbe con occhio benevolo una morbida azione per l'eliminazione del deficit, ha voluto riconfermare che il governo intende mantenersi con tutte le forze sulla strada del pareggio nella certezza di servire le esigenze produttivistiche del Paese.

Passando a considerare la situazione di Tesoreria l'on. Pella ha ricordato il fermo proposito del governo di consolidare l'assetto della Tesoreria medesima evitando la stampa dei biglietti per conto del Tesoro, cioè il fondamentale fenomeno inflazionistico. Egli ha anche smentito che la Tesoreria sia stata sostenuta dalla Banca d'Italia, affermando che essa ha vissuto di vita propria. La situazione debitoria dello Stato al 28 febbraio u. s. presentava un ammontare di debiti interni per complessivi 2215 miliardi.

Il ministro dedica la seconda parte dell'esposizione all'esame della situazione economica e dei maggiori problemi ad essa inerenti. Il pareggio del bilancio statale non può essere dissociato da altre due mete fondamentali: il pareggio economico ed un migliore equilibrio sociale, cioè una maggior giustizia distributiva. Il ministro aggiunge: «Al centro del sistema poniamo ancora una volta con riaffermata energia il problema della stabilità monetaria. Immuni da velleità deflazionistiche di cui conosciamo gli inconvenienti di ordine tecnico e sociale respingiamo con immutata energia i suggerimenti di soluzioni largamente inflazionistiche, anche se la fredda analisi di tavolino possa vedere in una più morbida difesa monetaria il più facile mezzo per la soluzione di taluni problemi contingenti relativi alla ripresa produttiva. Non colle svalutazioni progressive si risolvono in modo permanente i problemi dei costi di produzione o la deficienza di capitale circolante, di cui indubbiamente ancora soffre oggi il complesso dell'economia. E' vero invece che soltanto con una stabile misura dei costi e dei ricavi le singole imprese possono operare in modo da non confondere le ombre con le cose certe, le illusioni monetarie con la realtà economica».

Dopo brevi accenni sull'andamento dei prezzi e delle quotazioni delle divise e dell'oro, l'on. Pella si intrattiene sul reddito nazionale che (sotto il profilo sociale esso significa ricostituzione di un tollerabile tenore di vita individuale) deve puntare decisamente oltre le posizioni del 1938, poichè nel frattempo la popolazione è aumentata del 16 %.

Il comitato del credito

Dopo aver ricordato che i titolari dei competenti dicasteri avranno presto l'occasione di riferire ampiamente sulla ripresa della produzione e degli scambi, il ministro si sofferma brevemente su alcuni indici della ripresa industriale e agricola particolarmente espressivi in ordine alla ripresa economica generale.

Nel corso dei 12 mesi del '48 l'attività industriale ha presentato un incremento di circa il 17 %, con una produzione complessiva che nella media annua può ragguagliarsi a circa il 90-92% della prebellica, mentre nel '47 era all'incirca dell'84-86%. Citate alcune serie di indici che mettono in evidenza la ripresa industriale, il ministro viene a considerare la ripresa agricola che si svolge parallelamente alla ripresa industriale.

Particolare attenzione l'on. Pella dedica alla nostra bilancia dei pagamenti. Il ministro dimostra con dati statistici non essere esatto che l'ERP abbia tendenza a monopolizzare i nostri scambi a favore dell'area del dollaro e che non si verifica nessun soffocamento delle correnti italiane dei traffici internazionali a favore di determinati paesi, bensì uno sviluppo armonico verso tutte le aree che interessano la nostra economia. Sono d'altra parte noti gli sforzi del governo, e in particolare del ministero del commercio estero, per intensificare, ad esempio, i rapporti con i mercati dell'Europa orientale.

Non minore attenzione il ministro dedica nella sua esposizione al risparmio e alla sua formazione. Al problema del risparmio si connette un altro non meno grave: quello dello sfasamento fra costi e prezzi sul mercato interno e sui mercati internazionali. Quello dei costi interni — afferma il ministro — è il vero problema centrale, che è vano sperare di eludere se si vuole davvero risanare la situazione. Incombe sull'Italia il fenomeno angoscioso di un imponente numero di disoccupati totali o parziali. L'affannosa ricerca della formula migliore per potenziare e combinare fra di loro i vari fattori della produzione al fine di realizzare quella «massima occupazione» che è nei voti comuni sarebbe vana se dovesse permanere in troppi settori l'attuale sfasamento fra costi e prezzi di mercato.

Fra gli elementi del costo vi è quello del costo del denaro. Il governo si è fatto carico del problema e il comitato del credito ha approvato le seguenti misure aventi lo scopo di diminuire gli oneri finanziari che gravano oggi sull'economia privata:

1) riduzione del tasso ufficiale di sconto dal 5,50 % al 4,50 %;

2) conseguente riduzione di un punto dei tassi attivi di investimento del cartello bancario;

3) riduzione dal 4,50 % al 4 % dell'interesse sulle anticipazioni presso la Banca d'Italia;

4) riduzione dal 5 % al 4,50 % dell'interesse sui Buoni del Tesoro ordinari con scadenza da 10 a 12 mesi e conseguente riduzione sui tassi delle minori scadenze (2,75 % per i Buoni da 1 a 2 mesi);

5) revisione con criteri equivalenti di altri tassi connessi con la Tesoreria e analoghi;

6) orientamento di governo diretto a favorire il sorgere di istituti regionali con il concorso di banche ed enti locali per il finanziamento di medie e piccole imprese; orientamento dell'istituto di emissione diretto a facilitare l'attività di tali istituti sempre nei limiti e con gli strumenti della più sana tecnica bancaria.

Per eliminare lo sfasamento dei costi è da auspicare il più efficace rendimento della mano d'opera. Il coefficiente di rendimento del lavoro è al centro del problema del pareggio economico.

Il ministro passa a trattare la politica degli investimenti ed osserva che il governo ritiene che nel quadro dell'economia italiana e della psicologia del nostro popolo si debba fare assegnamento su tutte le possibilità dell'iniziativa privata, riservando l'intervento dello Stato a quei settori in cui è evidente che l'interesse collettivo è meglio conseguibile dall'intervento statale o nei quali l'iniziativa privata si è manifestata inidonea o insufficiente.

La fine del discorso è accolta con applausi.

I provvedimenti finanziari in vigore da oggi

ROMA, 8 aprile.

I provvedimenti adottati dal Comitato del Credito e del Risparmio nella sua seduta odierna relativi alla riduzione del tasso ufficiale di sconto, alla riduzione di un punto dei tassi attivi di investimento del cartello bancario, alla riduzione dell'interesse sulle anticipazioni presso la Banca d'Italia e sui Buoni del Tesoro ordinari, entreranno in vigore da domani 9 aprile.

Aspra battaglia alla Camera per gli uffici di collocamento?

Le sinistre presentano 30 o.d.g. e 80 emendamenti contro il progetto del governo - Approvata la legge Tupini

Roma, 8 aprile.

Questa sera improvvisamente si è profilata la minaccia di una nuova grossa battaglia alla Camera e questa volta sulla questione della disciplina del collocamento. L'art. 26 del progetto Fanfani prevede la costituzione di commissioni comunali presiedute da un collocatore e composte di 4 rappresentanti dei lavoratori e di tre datori di lavoro. Il Governo aveva già accettato una modifica che elevava il numero dei rappresentanti dei lavoratori da quattro a cinque. Era inoltre prevista la nomina dei coadiutori frazionali per il collocamento, di nomina prefettizia e dopo sentiti la commissione provinciale per il collocamento e il consiglio comunale. L'onere per questi coadiutori sarebbe stato a carico del comune.

I rappresentanti della C. G. I. L., d'accordo con i comunisti, hanno votato invece una proposta che tende in pratica ad annullare il principio del collocamento di Stato. Le sinistre chiedono che il collocamento frazionale sia esercitato dai collocatori stipendiati dalle organizzazioni sindacali e nominati direttamente da commissioni comunali elette. A questo proposito hanno presentato sull'art. 26 trenta ordini del giorno e oltre ottanta emendamenti che potrebbero anche salire a 150, senza contare le dichiarazioni di voto, secondo quanto ha dichiarato Togliatti. Se l'accordo non sarà raggiunto con la minoranza si potrebbe assistere ad una nuova manovra ostruzionistica a largo raggio dell'opposizione.

Nella seduta notturna iniziatasi alle 21,30 e protrattasi fino alle 0,45 la Camera ha ripreso l'esame del disegno di legge Tupini recante le disposizioni per l'incremento delle costruzioni edilizie. Nel corso della discussione sono stati approvati tutti i 19 articoli di cui si compone il progetto.

Domani si avranno due sedute.

ACCORDO TRIPARTITO SUL PROBLEMA TEDESCO

Gli occidentali pronti a trattare con la Russia

Richiesta di aiuti militari all'America da parte di otto paesi europei fra cui l'Italia - Il sistema difensivo atlantico in fase di attuazione

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 8 aprile.

E' stato raggiunto l'accordo fra le tre grandi potenze occidentali circa il problema tedesco. Ora, hanno fatto notare Acheson e Truman nel corso di due distinte conferenze stampa, spetta alla Russia dimostrare la sua buona volontà. Comunque, ha precisato il ministro degli esteri americano, gli Stati Uniti rimangono fermi sulla linea di condotta prestabilita, di non prendere cioè nuove iniziative nei confronti di Mosca in merito al problema tedesco fino a quando non sarà stato rimosso il blocco di Berlino. Ad ogni modo le dichiarazioni hanno il valore di una mano tesa alla Russia, di un invito a discutere ora che si è ristabilito un equilibrio militare e politico.

Invitato a chiarire se l'accordo fra le tre grandi potenze possa costituire motivo per una ripresa dei negoziati con la Russia, Acheson ha replicato che «effettivamente vi è ora una base sulla quale impostare una possibile soluzione».

Il segretario di stato ha sottolineato come il piano Marshall che ormai funziona con successo da oltre un anno, ed il patto atlantico hanno sostanzialmente mutato l'atteggiamento delle tre grandi potenze sulla questione germanica in modo che esse hanno potuto nel giro di soli due giorni risolvere argomenti infruttuosamente discussi fin dalla fine della guerra. Acheson ha tratto la conclusione che la forza delle potenze occidentali ha subito un notevole incremento. Il segretario di stato ha infine rilevato di avere in precedenza affermato che la maggiore speranza di raggiungere la pace con la Russia consiste «nel colmare il vuoto della debolezza europea».

«Questo vuoto è stato ora colmato — ha detto Acheson — e si accrescono così le possibilità di giungere ad un accordo con la Russia».

Il sistema difensivo atlantico si va rapidamente trasformando in una concreta realtà. Mentre all'Aja le potenze dell'Unione Europea raggiungevano oggi l'accordo sul piano di difesa dell'Europa occidentale, a Washington Dean Acheson annunciava che otto dei paesi del Patto Atlantico, fra cui l'Italia, avevano chiesto formalmente aiuti in armi. Contemporaneamente, la Casa Bianca rendeva noto che con ogni probabilità lunedì il presidente Truman invierà al Senato il testo del Patto con esortazione di sollecita ratifica, e si dava comunicazione dell'avvenuta conclusione delle conversazioni anglo-franco-americane con un accordo sul prossimo Stato federale germanico.

Si stringono dunque i tempi e si eliminano gli ostacoli. Otto libere nazioni d'Europa hanno chiesto agli Stati Uniti di provvedere aiuti in armi contro un'eventuale aggressione, e di assicurare in tal modo la pace e la sicurezza del mondo democratico, in armonia con i principii ispiratori del Patto Atlantico.

«Aiutateci e noi vi aiuteremo» è il criterio che anima la richiesta. Gran Bretagna, Francia, Belgio, Olanda e Lussemburgo (i Paesi del patto di Bruxelles) e Italia, Danimarca e Norvegia hanno espresso lo stesso concetto nelle note inviate al Dipartimento di Stato. I Paesi richiedenti non sono in grado di provvedere alla produzione delle armi atte a respingere un'eventuale aggressione senza sconvolgere le rispettive economie. E' quindi necessario l'aiuto americano.

Il programma per gli invii di armi allo studio da parte degli Stati Uniti — ha in merito dichiarato oggi Acheson — non costituisce un «cartellino del prezzo» per la firma del Patto atlantico da parte dei Paesi europei. Si tratta semplicemente di uno dei passi per l'attuazione del Patto, che ha carattere strettamente difensivo ma per ciò stesso richiede la messa in atto di un efficiente sistema militare anti-aggressione.

La Norvegia, la Danimarca e l'Italia hanno precisato in dettaglio le rispettive necessità. I cinque paesi di Bruxelles hanno invece fornito a Washington calcoli di natura approssimativa e non formale.

Acheson ha dichiarato di non poter fare cifre nemmeno approssimate. Ma negli ambienti non vincolati a responsabilità di governo si prevede che la richiesta totale sarà di circa 1800 milioni di dollari, forse anche di due miliardi. E dalla lotta che si sta svolgendo in Senato per le assegnazioni E.C.A. della seconda tornata è facile arguire quanto energica sarà la battaglia parlamentare per il «Piano rimorchio» del Patto atlantico.

Dal punto di vista concreto, il nocciolo delle dichiarazioni di Acheson sta nell'annuncio, in risposta alle varie note, che si richiederà al congresso di approvare lo stanziamento di fondi per la difesa comune.

Il cosiddetto «Piano rimorchio» entra quindi nel vivo di una efficiente realtà dopo esser stato a lungo discusso negli ambienti ufficiali e fuori. «Si chiederà al congresso — specifica la nota americana — di provvedere equipaggiamento militare e assistenza finanziaria per un accresciuto sforzo militare quale è richiesto dal programma difensivo dell'Unione Occidentale».

Questa frase è contenuta nella nota diretta alle potenze di Bruxelles, ma sostanzialmente la risposta di Washington è stata analoga per tutte le otto nazioni richiedenti. Questo in applicazione dei principi di «autodifesa, mutuo appoggio e comune azione difensiva contro un attacco armato» cui faceva riferimento la nota dei cinque governi europei di Bruxelles.

Edoardo Depuri

Lunedì all'UNO si discute delle colonie

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 8 aprile.

Le conversazioni che hanno avuto luogo negli scorsi giorni tra i ministri degli Esteri degli Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia a proposito del futuro delle ex-Colonie italiane non hanno condotto a nessun definitivo accordo. I tre ministri si sono limitati ad uno scambio dei rispettivi punti di vista cosicchè la questione dovrà ora essere dibattuta in seno all'U.N.O. nella seduta di lunedì cui è stata oggi rimandata.

Sforza lunedì esporrà il punto di vista italiano. Intanto continua nei suoi contatti diplomatici con i capi delle altre delegazioni, in primo luogo con il rappresentante francese che ha oggi resistito a tutti gli inviti e le pressioni britanniche perchè abbandonasse la sua tesi sulla restituzione all'Italia delle sue colonie prefasciste. Anche l'ambasciatore brasiliano ha ieri sostenuto le aspirazioni dell'Italia. Si tratta ora di cercare di evitare che le proposte anglo-americane ottengano i due terzi necessari per rendere il voto vincolante.

e. d.

La Francia rinuncia a richiedere il Fezzan

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 8 aprile.

(m) L'irrigidimento dell'Inghilterra e l'appoggio che gli Stati Uniti danno alla tesi britannica circa le colonie italiane non sono stati una sorpresa per gli ambienti diplomatici parigini. Questi ultimi sottolineano tuttavia che all'irrigidimento anglo-sassone corrisponde un irrigidimento francese nell'appoggio alla causa italiana. Tranne una parte dell'Eritrea meridionale che dovrebbe essere assegnata all'Etiopia per darle uno sbocco al mare, il delegato francese a Lake Success ha nuovamente preconizzato la soluzione integrale del problema con la restituzione all'Italia delle sue Colonie prefasciste, sotto forma di tutela.

E' insomma un ritorno alla tesi iniziale del Quai d'Orsay che venne abbandonata da Schuman l'anno scorso quando si cercava un compromesso. Se la proposta venisse accettata la Francia rinuncerebbe al Fezzan, che essa amministra attualmente, restituendolo all'Italia. Ma non ci si fanno qui eccessive illusioni che la tesi francese possa prevalere pur non avendo alcuna idea dello sviluppo che possono prendere i negoziati di Lake Success e le discussioni in seno alle Nazioni Unite.

Si è convinti qui che se la questione fosse stata risolta durante la sessione che l'UNO tenne a Parigi lo scorso autunno l'Italia avrebbe forse ottenuto di più e che più in là si va meno otterrà: gli assenti hanno sempre torto e non è stato mai facile far abbandonare dall'Inghilterra un paese nel quale si è impiantata.

L'Inghilterra — si nota negli ambienti ufficiali — appare oggi ancora più intransigente che nello scorso autunno. Gli osservatori diplomatici fanno varie ipotesi a proposito del nuovo atteggiamento di Londra. Una di quelle che sembrano più plausibili è che di fronte al severo scacco subìto nella faccenda d'Israele il governo britannico si trovi nella necessità di ristabilire a qualunque costo il proprio pericolante prestigio nel mondo arabo e speri che l'occasione può essergli fornita dal problema delle colonie italiane.

IL DELITTO DI PONTE MILVIO

Il Billi fu ucciso accanto alla barca

Più di cento fermati - I due individui sospetti tuttora trattenuti - La polizia ricerca a Padova una terza persona - I funerali della vittima con rito fascista

Roma, 8 aprile.

Forse la polizia si è messa sulla pista più positiva, dopo cinque giorni di oculate e metodiche indagini sul delitto di Ponte Milvio. Stamattina presto è partito per Padova, in compagnia di alcuni agenti, un funzionario della squadra politica, e si è saputo che la sua missione è strettamente collegata all'uccisione del giovane «missino». In Questura si attende di ora in ora conferma del buon esito della puntata verso il Veneto.

Il quartiere Flaminio, dove abitava l'assassinato e dove svolgeva la maggior parte della sua attività politica, è stato setacciato a fondo dagli agenti, e forse lo sarà anche stanotte. Oltre cento persone sono state finora fermate nella zona ed interrogate. Gli inquirenti hanno voluto parlare (e far parlare) con tutti coloro che, per un motivo o per l'altro, erano abitualmente a contatto col Billi. La maggior parte di questi fermati provvisori è composta di giovani di idee più o meno fasciste. Le indagini si svolgono come la costruzione di una catena: ogni anello è costituito da un interrogato, che con le sue dichiarazioni offre l'occasione di trovare l'anello seguente e di saldarne il complesso.

Nel rione intanto si è creato un ingiustificato senso di allarme. I ritrovi e i bar sono poco frequentati e la gente si guarda un po' con sospetto. E' sorta quella psicosi strana per la quale si pensa che ogni persona che si incontra può essere compromessa nella vicenda e che quindi conviene tenersi al largo. E' probabile che questa notte vengano compiute altre retate, dato che verso sera tutti i fermati di ieri sono stati rilasciati.

«Gioco su tutte le ruote», ha dichiarato il dott. Ortona, capo della squadra politica, che da giorni e giorni si concede poche ore di riposo per notte e segue personalmente tutta la vicenda investigativa.

La supposizione da noi avanzata ieri, in base a talune sfumature colte nelle dichiarazioni di un funzionario, che il Billi sarebbe stato assassinato proprio nei pressi della barca, ha indotto la polizia scientifica a confermare l'asserto e a rivelare ciò che finora aveva taciuto: che cioè, su alcune pietre poste attorno al paletto al quale era legata la barca, erano state trovate fin dal primo sopraluogo delle tracce di sangue.

Si può confermare che l'uomo dall'impermeabile chiaro e dal cappello grigio e l'altro basso e tarchiato, che erano stati visti in compagnia di un terzo assieme al Billi due ore prima dell'assassinio, sono tuttora in stato di fermo nella guardina della questura. Chi è il terzo compagno? E' forse questo individuo che gli agenti sono andati a cercare nel patavino? Si tratta forse di quel «Mirko», cioè di Mario Velo, il giovane amico del Billi, che avrebbe fatto il doppio gioco nel movimento sociale italiano e che la polizia non smentisce nè conferma di avere sottomano? Oppure è l'altro che capitava il «Mirko» nella casetta n. 60 del campo profughi al Parioli, e che da quel giorno non è più in circolazione? Quale dei due è il fermato o il ricercato? Logico è il riserbo degli investigatori e, alla luce della [illegible], si può dire soltanto che le indagini per ora vertono su queste due persone.

Circa la missione nel Veneto si asserisce che il Billi avrebbe avuto dei collegamenti in quella zona relativi alle formazioni F.A.R. (Fasci di azione rivoluzionaria), che sono stati disciolti nel Settentrione l'anno scorso — qualche squadra formata da studenti agì pure in Piemonte — e che sarebbero state nuovamente ricomposte.

In merito alla famosa lettera che taluno asserisce affidata dall'assassinato a un amico, perchè la [illegible] a una delle due ragazze che egli frequentava qualora gli fosse successo qualcosa, sembra troppo tortuoso il giro del recapito. La ragazza invece avrebbe segnalato alla polizia alcuni nomi che ricorrevano spesso sulle labbra del Billi quando era preoccupato. E lo era spesso, se i suoi genitori continuano a ripetere che si tratta di una vendetta politica.

La polizia propende in pieno per il delitto politico, ma non pronuncia il termine «vendetta». Potrebbe darsi — e questa è una supposizione — che il delitto sia maturato in una data atmosfera tutta particolare e assai complessa, nella quale la politica c'entrava ma non era parte principale, pur essendo diventata alla fine l'elemento determinante. Sembra accertato che il colpo omicida non è partito dall'arma trovata sul fondo della barca, sotto il corpo del Billi, arma che gli apparteneva. Se ne avrà conferma non appena la perizia balistica confermerà il referto della squadra scientifica, nel quale è detto che la canna della Beretta era arrugginita.

Ieri il corpo del Billi è stato rivestito della divisa di bersagliere col distintivo degli arditi (gladio con corona di lauro e quercia) sul braccio sinistro.

Stamane dall'obitorio la salma è stata trasferita nella cappella del Verano, dove alle 11,30, presenti solo gli intimi, è stato celebrato un ufficio funebre. La polizia aveva vietato la veglia della salma, la camera ardente, il funerale con corteo. Il funerale si è così svolto all'interno del camposanto, presenti labari, bandiere e gagliardetti dell'ANAI e del MSI e qualche centinaio di persone. Un ex ardito e l'on. Almirante hanno rievocato la figura e l'attività dell'assassinato. Un dirigente del MSI, che, dopo avere fatto l'appello del «caduto per la più grande idea sociale del mondo», aveva lanciato un nostalgico saluto, è stato prontamente fermato dalla polizia che, numerosissima, vigilava all'interno e all'esterno del Verano per evitare incidenti. Il fermato è stato poi rilasciato in serata.

CRONACA CITTADINA

CONCLUSA LA DISCUSSIONE AL CONSIGLIO COMUNALE

L'Assessore alle finanze è ottimista sulle sorti del bilancio per il 1949

Applicando le tariffe milanesi sull'imposta consumo si raggiungerebbe il pareggio del bilancio normale - I mutui servono per opere pubbliche necessarie

Si riapre la discussione sul bilancio con la solita ora di ritardo. In difesa parlano i cons. Amerio (p.s.l.) e Giorsetti (p.c.i.), con una serie di recise argomentazioni polemiche impostate sul piano generale: i redditi limitati dell'intera popolazione (inferiori del 17 per cento rispetto a quelli dell'anteguerra), la scarsa collaborazione fornita da chi avrebbe mezzi per collaborare ampiamente, l'ineluttabilità delle spese preventivate e così via. Il [illegible] Giorsetti sostiene che la minoranza ha mostrato una estrema povertà di argomenti concreti da opporre alla impostazione del bilancio. «Pazienza: faremo meglio un'altra volta», interrompe sorridendo l'avv. Chiarloni (u.q.).

Esauriti gli interventi dei consiglieri, prende la parola l'assessore alle finanze Signorini. Rilevato che l'intera discussione verte sul miliardo e 171 milioni di disavanzo del bilancio normale (inferiore di 369 milioni a quello del '48), e sul miliardo e 800 milioni di spese obbligatorie per opere pubbliche essenziali, egli afferma che la situazione potrebbe essere sicuramente migliorata, anzi addirittura capovolta, se la nostra città avesse applicato quell'aggiornamento delle imposte di consumo che altre città hanno già attuato. Ricorda che Milano ha, nel giro di 14 mesi, inasprito per quattro volte le imposte: ad esempio, 18 lire d'aumento per il vino contro le 8 applicate a Torino. Così per tutte le altre voci. Difende l'imposta di famiglia (che ha «messo a ruolo» una ricchezza imponibile di un [illegible] e 900 milioni), afferma l'assoluta necessità delle spese stanziate per le opere pubbliche (311 milioni per l'ordinaria manutenzione, 600 milioni per l'aeroporto, ecc.), si diffonde sulla grave situazione creata dalla mancanza di autonomia. «Se applicassimo le tariffe milanesi delle imposte di consumo incasseremmo un miliardo di più ed altri 200-300 milioni in più otterremmo se potessimo controllare l'imposta sugli spettacoli. Se così fosse, il bilancio normale sarebbe in pareggio». Resterebbe da colmare il disavanzo del bilancio straordinario, le «cui necessità — egli afferma — sono sempre state affrontate con mutui».

L'ass. Signorini è ottimista in ogni senso. Cita le spese straordinarie sostenute per opere pubbliche dalle passate amministrazioni, ricordando i 35 milioni stanziati nel 1904 per l'abbassamento del piano del ferro, la scuola di guerra ed altre opere eccezionali, e le raffronta con le cifre attuali, proporzionalmente assai inferiori. Quanto al costo del personale, riferisce che 750 dipendenti si sono dimessi spontaneamente, costringendo il Comune a stanziare oltre 750 milioni per liquidazioni, ma sollevandolo di mezzo miliardo all'anno per gli esercizi futuri.

Al Sindaco va il compito di riassumere la discussione sui criteri generali del bilancio. Il dottor Coggiola annuncia — nell'ambito delle spese straordinarie — che entro giugno saranno messe in cantiere altre case per 1000 vani, che è già pronto il progetto per l'aeroporto (il cui finanziamento è già assicurato) che fra breve entreranno in funzione nuovi bagni pubblici, che altri lavori saranno impostati nei prossimi mesi.

Nuove riduzioni tranviarie per deficienza di elettricità

Poichè la deficienza di energia elettrica continua, l'Azienda Tramvie Municipali, al fine di poter mantenere in funzione per quanto possibile le linee più importanti, ha disposto — con l'autorizzazione dell'Ispettorato Compartimentale della Motorizzazione — la sospensione di linee o di tratti di linee a traffico limitato da lunedì prossimo:

Linea 4 - Verrà soppresso il servizio fra P. Gran Madre di Dio e la Barriera di Piacenza. L'autobus adibito a tale servizio verrà immesso sulla linea 23 in sostituzione di una seconda vettura tramviaria. Contemporaneamente «la linea 23» causa la difficoltà di passaggio sotto i portici di via Bonafous e piazza Vitt. Veneto, verrà deviata da corso Cairoli per il lungo Po Diaz e viceversa.

Linea 16 - La linea verrà totalmente soppressa.

Linea 21 - Sempre dal giorno 11 corrente il servizio automobilistico nel tratto Millefonti-piazza Galimberti, verrà effettuato esclusivamente dall'inizio del servizio alle ore 14,30. Dalle ore 14,30 al termine del servizio l'autobus sostituirà la vettura tranviaria della linea n. 28.

Linea 26 - La linea verrà soppressa e contemporaneamente la linea n. 20 riprenderà il vecchio percorso per via S. Teresa, via Maria Vittoria, via Bonafous, piazza Vittorio Veneto, ecc. Nel tratto piazza Carlina-Camposanto continuerà a prestare servizio l'autobus sul quale avranno diritto al trasbordo i passeggeri della linea 20. La data d'inizio di detto provvedimento verrà comunicata in un secondo tempo.

Gli abbonati delle linee soppresse totalmente o parzialmente potranno, dietro richiesta alla Direzione delle Tramvie, cambiare la linea con altra.

Il materassaio ferito per colpa del vento

Anche nella giornata di ieri il vento ha continuato a soffiare con raffiche violente. Fortunatamente, almeno per ora, non si segnalano incidenti di grande entità. Molti vetri sono andati in frantumi ed un materassaio è rimasto vittima, a causa del vento, d'una strana disavventura. Costui — Paolo Spagnolo d'anni 52, abitante in via Borgaro 60 — verso le ore 10 era intento a rifare alcuni materassi nel cortile dello stabile di via Borgaro [illegible]. Improvvisamente, mentre sedeva alla cardatrice, uno spiffero impetuoso investiva una catinella appoggiata su di un balcone al terzo piano e la faceva precipitare proprio sul capo del materassaio che restava tramortito. Non si trattava però d'un caso grave. Al vecchio San Giovanni egli è stato medicato e giudicato guaribile in 10 giorni per una ferita lacero contusa.

Domani Luigi Einaudi per la Mostra del Tessile

Domani alle 14 e 30, proveniente da Asti, giungerà a Torino — come è stato già annunciato — il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi, accompagnato dalla sua signora. Alle 15 il Presidente si recherà al palazzo di «Torino-Esposizioni» e visiterà la Esposizione internazionale dell'arte tessile e dell'abbigliamento.

I tramvieri respingono le ingerenze del Comune

Le polemiche sulle retribuzioni dei dipendenti dalle aziende municipali si concretano in un o. d. g.

La discussione sulle retribuzioni dei dipendenti dalle aziende municipalizzate, impostata in Consiglio comunale da alcuni rappresentanti della minoranza, ha avuto ripercussioni anche in campo sindacale.

Le commissioni interne della A.T.M., dell'azienda elettrica e dell'acquedotto municipale si sono infatti riunite ieri alla Camera del Lavoro per stabilire l'atteggiamento da assumere di fronte alle critiche avanzate dall'opposizione. Queste, richiamandosi a leggi vecchie ma tuttora in vigore, sostiene che la validità dei contratti e degli aumenti salariali concessi recentemente ai tranvieri è subordinata alla ratifica da parte della commissione amministratrice dell'A.T.M. e degli organi superiori. In sede di discussione si è anche osservato come la forte sperequazione esistente fra gli stipendi dei tranvieri e quelli di altre categorie di dipendenti comunali sia assurda e ingiusta. In molti casi persino gli stipendi dell'industria sarebbero inferiori alle retribuzioni dei tranvieri.

In polemica con queste affermazioni le commissioni interne delle tre aziende municipalizzate (A.T.M., A.E.M. ed A.A.M.) hanno approvato un ordine del giorno con il quale «respingono ogni ingerenza dei Consigli comunali su quanto è stato concordato (contratti di lavoro) dalle parti (rappresentanti delle aziende e sindacati) espressamente delegate». L'ordine del giorno prosegue affermando che «quando saranno portate a conoscenza dei consiglieri comunali le tabelle delle paghe e degli stipendi in vigore nelle aziende municipalizzate si potrà constatare come le retribuzioni siano ancora inferiori al fabbisogno famigliare e non superiori a quelle applicate nelle aziende similari a carattere privato».

L'o.d.g., concordato tra il Sindacato libero e quello aderente alla C.G.I.L., conclude affermando che «la categoria è unita in difesa dei contratti liberamente stipulati».

Pauroso incendio in un laboratorio di San Paolo

Una donna tra le fiamme grida disperatamente aiuto

La casetta completamente distrutta con mobili e masserizie - La vedova e i suoi quattro figli allogati al ricovero di via Moncrivello - Quattro distaccamenti di pompieri all'opera

Un pauroso incendio s'appiccava ieri pomeriggio, poco dopo le ore 14, in via Rio de Janeiro 50, una traversa di via Rivalta, verso Borgo San Paolo.

Al n. 50 v'è un recinto, un vasto recinto, parte del quale, ricoperto da una tettoia di 500 metri quadrati. Sotto questa tettoia da tempo erano state ammassate 130 balle di cascami di iuta, appartenenti al signor Enrico Quaglino. Ieri pomeriggio proprio fra questo materiale aveva origine il sinistro. La causa? Sono tuttora ignote e certamente saranno ben difficili a scoprirsi. Si propende tuttavia per il solito mozzicone di sigaretta.

Le fiamme, pian piano, hanno eroso il materiale, partendo — si presume — dal basso e giungendo sempre più in alto; ad un tratto il fuoco è giunto in parte ove soffiava con violenza il vento: e il sinistro ha assunto — immediatamente, irrefrenabilmente — proporzioni paurose.

In un angolo del recinto c'era una piccola costruzione di legno e muratura, composta di due soli ambienti: qui da tempo abitava la vedova Elena Quinto fu Antonio. La Quinto, vedova di un operaio morto di malattia all'ospedale cinque anni or sono, s'era ridotta a vivere in quella specie di baracca, con i suoi quattro figli, il maggiore di 22 anni e il minore di 12. Al momento dell'incendio la donna era sola in casa. Se ne accorgeva quando le fiamme si distendevano, a guisa di tentacoli, minacciando la sua povera abitazione. Spalancata la porta, invocava a gran voce soccorso. Uscita sulla strada, rinnovava le disperate grida. Molti passanti l'intendevano, molti scorgevano le lingue di fuoco. Si telefonava ai pompieri. I quali si precipitavano in via Rio de Janeiro.

Intanto la Quinto, piangendo, era rientrata nella casetta: ed ammassava le sue cose accanto alla porta, sperando di portarle in salvo. Arrivavano i pompieri, univano messi in azione i potentissimi idranti. Sperare di soffocare l'incendio sotto la tettoia, ormai, dal tetto semi-crollato, era una pazzia; si tentava, almeno, di isolare la baracca. Ma ogni sforzo era inutile. Le fiamme divoravano letteralmente la costruzione, in un sinistro crepitio di assi e crolli di muri. La Quinto veniva trascinata via a stento mentre gridava: «La mia roba! La mia roba!».

La disgraziata non aveva potuto portare con sè che poche cose. Dieci minuti dopo arrivavano i figli che, atterrefatti, scorgevano il disastro: e sull'orlo del marciapiede, singhiozzante, con la testa fra le mani — la madre. Il commissario della sezione di S. Paolo si recava sul posto e provvedeva ad inviare gli infelici al ricovero municipale di via Moncrivello. La Quinto s'avviava, sorretta dai figli, e mormorando inebetita:

— Non abbiamo più niente...

A sera il rogo non era ancora spento. Ai due distaccamenti di pompieri, altri due se ne erano aggiunti. I danni sono ingentissimi.

Una rapina di cento lire

E' cominciato alla nostra Corte d'Assise (Presidente avv. Martelli e Proc. Gen. Ottello), il processo a carico di certi Domenico Abrardi, Andrea Vanelli, Livio Mestina, Paolo Butteri, Giuseppe [illegible] e Giuseppe Biggi. I primi due sono imputati di avere consumato una rapina a mano armata in una latteria di via Belfiore 17, costringendo la commessa a consegnare la somma di L. 100. Tutti, eccetto il Vanelli, sono pure imputati di avere saccheggiato il deposito di un corriere di Porta Palazzo dove rubarono merci varie per circa 100 mila lire. Gli imputati sono confessi.

Le pensioni pagate agli uffici postali

L'Intendente di Finanza di Torino avverte che il pagamento delle pensioni esigibili in Torino, relativo alla prossima scadenza del giorno dodici sarà effettuato, eccezionalmente, dai seguenti Uffici nei giorni e per le iscrizioni sottoindicate:

9 APRILE - **Posta Centrale** (via Arsenale): tutti i grandi invalidi.

11 APRILE - **Posta Centrale** (via Arsenale): Pens. ordinarie dal libretto n. 1 al n. 510.000 e le Pens. di guerra dal n. 600.000 al n. 834.000, nonchè tutte le Anticipazioni provvisorie di guerra dal n. 1 al n. 100.000.

Succursale 1 (Galleria Subalpina): Pens. ordinarie dal n. 510.001 al n. 820.000 e le Pens. di guerra dal n. 834.001 al n. 860.000.

Succursale 12 (via Amendola): Pens. ordinarie dal n. 820.001 al n. 898.000 e le Pens. di guerra dal n. 860.001 al n. 885.000.

12 APRILE - **Posta Centrale**: Pens. ordinarie dal n. 898.001 al n. 599.999 e le Pens. di guerra dal n. 885.001 al n. 1.626.000.

Succursale 1: Pens. ordinarie dal n. 3.000.001 al n. 3.024.000 e le Pens. di guerra dal n. 1.626.001 al n. 1.683.000.

Succursale 12: Pens. ordinarie dal n. 3.024.001 al n. 3.081.000 e le Pens. di guerra dal n. 1.683.001 al n. 1.716.000.

13 APRILE - **Posta Centrale**: Pens. ordinarie dal n. 3.081.001 al n. 3.509.000 e le Pens. di guerra dal n. 1.716.001 al n. 1.999.999.

Succursale 1: Pens. ordinarie dal n. 3.509.001 al n. 3.732.000 e le Pens. di guerra dal n. 5.000.000 al n. 5.015.000.

Succursale 12: Pens. ordinarie dal n. 3.732.001 al n. 3.741.000 e le Pens. di guerra dal n. 5.015.001 al n. 5.023.000.

14 APRILE - **Posta Centrale**: Pens. ordinarie dal n. 3.741.001 al n. 3.841.000 e le Pens. di guerra dal n. 5.037.001 al n. 7.100.000.

Succursale 1: Pens. ordinarie dal n. 3.841.001 al n. 3.903.000 e le Pens. di guerra dal n. 5.023.001 al n. 5.033.000.

Succursale 12: Pens. ordinarie dal n. 3.903.001 al n. 4.600.000 e le Pens. di guerra dal n. 5.033.001 al n. 5.037.000.

Il bimbo malato

Dall'ospedale di Rivoli telefonano che le condizioni del piccolo Gianfranco Gorieri vanno sempre gradatamente migliorando. Il medico curante ritiene che la crisi acuta possa ritenersi superata. Anche ieri abbiamo ricevuto offerte dai nostri lettori: «In memoria di V. R. lire 2000; Della e Gennaro 500. Somma precedente 19.100. Tot. generale lire 21.600.

Oggi nel salone de *La Stampa* la mostra per i mutilatini

Si inaugura oggi alle 17, nel Salone della Stampa, l'annunciata Mostra d'arte. Un centinaio d'opere, pitture e sculture offerte da artisti, vengono vendute a totale favore dei bimbi torinesi mutilati di guerra.

"Ti lascio le mie ceneri,,

La moglie stanca delle scenate di gelosia del marito è scomparsa

Una coppia di coniugi, abitanti alle case popolari del Lingotto: Giovanni Borello fu Antonio, di 52 anni, e Linda Morandi fu Giuseppe, di 34 anni. Un amico del marito: Amedeo Zaralli di Giovanni, quarantenne. Da un anno il Borello è ammalato, fiacco, nervoso. Ad un tratto crede di scoprire una intesa amorosa fra la moglie e l'amico. Rompe ogni relazione con lo Zaralli, lo copre d'insulti e di accuse; tortura la moglie con una continua, implacabile gelosia, spiandola in ogni gesto, in ogni passo. Forse egli non insegue che fantasmi, forse le sue accuse non sono giustificate.

Sta di fatto che ieri a mezzogiorno, rientrato dal lavoro, non trova più la moglie a casa: sul tavolo c'è un foglio con un mucchietto di cenere. Il foglio ha una macabra scritta: «Sparisco. Ti lascio le mie ceneri». Il Borello sporge denuncia alla P. S. Nizza. Lo Zaralli viene interrogato, dice di non saperne nulla. A tarda sera la donna non era stata ancora ritrovata.

Nuovi treni rapidi fra Torino e Roma

Alcuni giorni fa, auspicavamo, da queste colonne, un servizio diretto rapidissimo fra la nostra città e la capitale. Ora ci telefonano da Roma che dal 19 maggio prossimo sarà istituito sulla Roma-Torino un servizio di rapidi con automotrici termiche. Il nuovo servizio permetterà di giungere a Roma in sole 8 ore.

Buttato in mare dalla nave che credeva lo portasse in America

C'era un uomo, ieri pomeriggio, in questura: un uomo con gli abiti sdruciti, la barba lunga, gli occhi bassi: Pasquale Chinello fu Gennaro, di 42 anni, da Reggio.

Nell'ottobre dello scorso anno egli, disoccupato, abbandonava il suo paese e se ne veniva al Nord, a Torino, da dove — gli avevano detto — era facile espatriare. In effetto il barese, sborsando tutto il suo avere consistente in cinquemila lire, riusciva ad aggregarsi ad una comitiva di disgraziati come lui, diretti in Francia. Il viaggio attraverso le Alpi era pericolosissimo e per poco il Chinello non ci rimetteva la vita, precipitando in un crepaccio. A Lanslebourg egli, comunque, trovava lavoro; anzi, riusciva a sistemarsi abbastanza bene e, alla fine dell'inverno, aveva un gruzzoletto di franchi, corrispondente alle nostre venticinquemila lire. Ma la polizia veniva a sapere che il Chinello era un «clandestino» e andava per arrestarlo.

Calandosi da una finestra, il barese sfuggiva alla cattura: s'allontanava dalla città e, un po' a piedi, un poco in treno, raggiungeva Marsiglia, con un'idea fissa: imbarcarsi per l'America. A Marsiglia s'incontrava con altri undici individui — sette italiani, due jugoslavi e un tedesco — i quali avevano il suo stesso proposito.

— Abbiamo preso già degli accordi, ci siamo messi in relazione col sottufficiale di una nave francese che sta per salpare per l'Argentina... Soltanto, occorre del denaro...

— Darò quel che occorre, pur di andar via...

Arrivava il sottufficiale, raccoglieva il denaro e il Chinello versava tutti i suoi franchi nelle mani dell'uomo: costui rilasciava un «permesso» per salire sulla nave. Ma all'indomani, quando i dodici infelici ponevano piede sulla tolda, sventolando la carta, erano accolti da risa di scherno: quel sottufficiale non era mai esistito, non si era trattato che di una truffa. E poichè il Chinello e i due jugoslavi insistevano, alcuni marinai li afferravano e li gettavano in acqua. In più interveniva la polizia e per la seconda volta il barese, bagnato, avvilito, senza un centesimo, evitava l'arresto. Non l'evitava però a Digione.

Così, ieri pomeriggio, il Chinello arrivava a Torino, avendo in tasca un fazzoletto e due franchi francesi. Affranto, a sera, ha preso il treno per Bari.

Università Popolare. — Oggi sabato alle 17,30 nell'aula dell'Università Commerciale in piazza Arbarello (Giardini della Cittadella-via Fabro) il dottor Giuseppe Manfredini, Consigliere della Corte di Appello, terrà una conferenza sul tema: «La Regione - La Corte Costituzionale».

Del «Socialista Moderno» è uscito il 4° numero con un interessante editoriale sul Patto Atlantico ed altri scritti politici e letterari, fra i quali una poesia di Mario Soldati e uno studio su «I Consigli di Gestione» di Roberto Piazza.

BORSE

Il corso della riunione si è sviluppato in deciso pessimismo nella fase iniziale della seduta. Offerte di voci primarie e secondarie hanno trovato un argine stentato a prezzi notevolmente cedenti. A metà riunione la tendenza si è invertita bruscamente: pronte ricoperture e l'intervento di un denaro vivace hanno riportato le quote ad un livello compiuto con scarse perdite complessive dal precedente. Lievemente sostenuti, fra i titoli di Stato, i Consolidati; equilibrati i Buoni del Tesoro. Dopoborsa in ulteriore ripresa.

Titoli	7	8	Titoli	7	8
Ren 02	71 —	71 —	Fiat	404 50	402 —
Ren3½	77 30	78 —	Isotta	32 50	34 50
» f. a.	77 50	78 —	[illegible]	1060	1045
Red3½	74 75	74 80	[illegible]	361 50	357 —
» f. a.	74 75	74 80	[illegible]	228 —	230 —
Red5%	97 90	98 25	Monte.	2000	2050
» f. a.	98 10	98 25	[illegible]	645 —	650 —
Red5%	94 50	94 50	Ilva	306 —	319 —
» f. a.	94 50	94 50	Ansaldo	210 —	210 —
Ric3½	74 10	74 20	[illegible]	6470	6475
» f. a.	74 15	74 20	Fibre L.	3060	3040
» 5%	94 50	94 60	[illegible]	3950	3950
» f. a.	94 75	94 60	[illegible]	630 —	630 —
Bto50-I	99 85	99 70	[illegible]	1400	1410
» 50-II	99 90	99 90	[illegible]	164 —	165 30
» 51-I	100 55	100	[illegible]	1970	1990
» 51 4	97 80	99 775	[illegible]	276 —	277 —
[illegible]	[illegible]	99 825	[illegible]	1140	1120
[illegible]	[illegible] —	323 —	[illegible]	390 —	392 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Cert. It.	3200	3195
[illegible]	[illegible]	428	Burgo	3280	3300
[illegible]	[illegible]	952	[illegible]	3450	3400
[illegible]	[illegible]	440	[illegible]	700 —	702 —
[illegible]	[illegible]	435	M.A.I.	9900	9900
[illegible]	430	425	[illegible]	95 —	91 —
[illegible]	450	450	[illegible]	5200	5200
» 4%	467	466	[illegible]	900 —	900 —
» 3,5%	[illegible]	309	[illegible]	1140	1130
[illegible]	376	376	[illegible]	41 —	40 90
» 4%	374	374	[illegible]	400 —	415 —
[illegible]	408	406	[illegible]	250 —	250 —
» 7%	470	470	[illegible]	508 —	510 —
[illegible]	900	940	[illegible]	470	465 —
Fiat 5	1950	1900	[illegible]	900	900 —
Olivetti	1032	1034	[illegible]	130	135 —
A. Gen.	6500	6500	[illegible]	1210	1200
» Tor.	8500	8500	[illegible]	900 —	900 —
[illegible]	2450	2450	[illegible]	6000	6000
[illegible]	2990	2990	[illegible]	12.450	12.450
[illegible]	137 —	136 —	[illegible]	3700	3800
[illegible]	31 —	30 75	[illegible]	1130	1125
Sip	1265	1240	[illegible]	3900	3900
Terni	560 —	565 —	[illegible]	1340	1330
P.O.E.	445 —	430 —	[illegible]	1400	1360
Unes	450 —	450 —	[illegible]	320 —	320 —
[illegible]	3345	3300	[illegible]	4000	4000
Snia	1800	1740	[illegible]	5800	5800
Marelli	400 —	403 —	[illegible]	4500	4500

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: vers. 575 - cleq. 574 - Svizzera 141, Valuta invariata.

ECHI DI CRONACA

ATTENZIONE, *Mobilificio Cesare*, piazza *Giulio* n. 19. In occasione delle feste Pasquali, mette in vendita un grande stock di mobili. Camere da letto Stile 900 lire 49.000; Camera spaziosa completa L. 59.000; Camere rustiche 69.000; Cucine complete L. 15.000-19.000; materassi traliccio puro cotone 1900. Grande scelta salotti, sofà, ecc. ecc. Approfittate - La Casa che vende ai prezzi più bassi della concorrenza.

SERRA lancia i nuovi tessuti primaverili ai migliori prezzi. Vigogne pura lana 140 L. 1800; fantasie uomo lana L. 2450; crepelle lana col. ecc. L. 1500; taffetas fodera L. 280. Scampoli convenienti. *Via Carlo Alberto* 44 e *via Madama Cristina angolo Silvio Pellico*.

«LA CASA DEL MOBILE» via Bogino 4 ang. via Cesare Battisti, vende mobili autentici di Cantù da non confondere con imitazioni: durata, bellezza, successo 1949. Camere rustiche L. 40.000; Tinelli 15.000; Cucine; Camere Barocco, Chippendal, Novecento. Ultime creazioni. La concorrenza non ci fa paura. Tutto a rate.

MARCHESI equivale a fiducia! Marchesi significa tutto l'abbigliamento maschile di fiducia: impermeabili, abiti, soprabiti, costumi comunione e scuola. Chiedete gratis Catalogo generale *Marchesi* piazza *Castello* 51.

RICORDATE MOBILIFICIO PIEMONTESE v. *San Tommaso* 6 (cortile) tinelli 23.000, sale rinascimento 65.000, camere letto rinascimento 67.000, camere letto barocchino massicce 84.000, specialità barocco piemontese, veneziano, Luigi XIV, rustiche. Facilitazioni.

LA PRIMAVERA E' ARRIVATA. Visitate il vasto assortimento di soprabiti ed impermeabili da uomo e signora da L. 15.000 in più, presso l'*Orto Margherita*, via *Mazzini* 38 (int.). Vendite rateali.

MOBILI DA 10 FINO A 24 RATE senza aumento delle migliori camere massicce da L. 48.000, le rustiche da 98.000, le chippendal 700, 900, salotti, cucine e specialità tinelli, ai prezzi più bassi, in confronto alla qualità. Al *Mobilificio Subalpino*, via *Barbaroux* 11.

FORTI RIBASSI al Mobilificio Artistico Torinese. Camere da letto, sale da pranzo, salotti, tinelli, cucine a prezzi incredibili. *M.A.T. Esposizione*, corso *Matteotti* 10 a., tel. 41-671. M.A.T., Fabbrica, via G. Pascoli 4, telefono 33-351.

MATERASSI «PIUMA D'ORO» REGALO... L. 1650. Affrettatevi! Alla «*Casa del Mobile*», via *Bogino 4 ang. via Cesare Battisti*.

MOBILI ARCIOCCASIONE! Per sgombero locali matrimoniali. Rinascimento Barocco Piemontese, Rustiche pranzo Quattrocentesche, Novecento. Vendite rateali senza aumento. Via *Barbaroux* 38 (int).

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendite a rate. *Malaterra*, via *Garibaldi* 22 e via *Milano* 14.

PREZZI ULTRACONVENIENTI DELLE SCARPE per uomo alte tutto cuoio occasione per lavoratori 900; basse da 1900 a 3900; donna da 600 a 3900; di vero serpente 3900; sandali di pelle bambini e ragazzi da 200 a 900, per donna e uomo da 400 a 1900. Questi prezzi si trovano solo alla *Cooperativa-Calzature*, via *Cottolengo* 23. Ricordate via Cottolengo, 23.

IL MOBILIO IDEALE per la felicità coniugale, lo trovate solo al *Mobilificio dei Mille*, via dei *Mille* 10. Vendita rateale.

OCCHIALI PER TUTTI con visita medica dei vostri occhi eseguita da Dottore Oculista. *Marcolin*, via *Santa Teresa* n. 1.

WELL-MET macchina da cucire di marca. Garantita. Concessionario *Augusto Bosco* c. *C. Alberto* 12.

PASQUA E SPOSI mobili famosi. Visitate la grande liquidazione alla *Gemma*, piazza *Castello* 71 (cortile). Vendita rateale.

MOBILI BAROVERO. Fabbrica Esposizione via *Belfiore* angolo via Palp. Caluso. Facili pagamento.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra - Ore 8,30: Lezione di spagnolo - 8,50: Lezione di portoghese - 11,55: Facciamo il punto su... - 13,55: Canzoni - 13,25: Orchestra napoletana - 15,45: Orchestra - 16,30: «Anna Christie» tre atti di Eugenio O' Neill - 18,15: Concerto sinfonico diretto da Heitor Villa Lobos - 19,55: Estrazioni del lotto - 20,45 «Pelleas et Melisande» di Claudio Debussy.

Rete Rossa - Ore 13,35: Orchestra - 14: Ballabili - 14,30: Chi è di scena? 16,30: «La principessa dei dollari» operetta di Leo Fall - 19,15: Orchestra - 19,50: Estrazioni del lotto - 20,33: «La Bisarca» Rivista di Garinei e Giovannini - 21,35: Orchestra - 22,15: «Gli occhi della coscienza» radiodramma di Alberto Perrini.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: *temperatura minima*: +8,8; *massima*: +14; *media*: +10,7; *umidità*: 80%; *pressione*: 734,2; *vento* nord-ovest *moderato*, *cielo sereno*. — Previsioni: *il vento perdura alquanto forte sulla zona alpina, mentre tende ruotare in direzione sud-ovest; nebulosità in aumento sul settore settentrionale; temperatura in diminuzione.*

STATO CIVILE

Corsi Angela, a. 84; Quaglino Francesca ved. Morsale, a. 78; Bovolo Emilia ved. Priora, a. 85; [illegible] Angela, a. 48; Mamocco Margherita ved. Goffi, a. 65; Bruno Delfina ved. Galigaris, a. 74; Quinterolli Secondo, a. 72; Novo Giuseppina ved. Cavalin, a. 87; Gaspara Eugenia ved. Turpeano, a. 71; Sclanca Emilio, a. 74; De Angelis Orsola, a. 74; Antonicelli Giorgio, a. 1; Lucia Donata, a. 11; Perino Antonio, a. 80; [illegible] Giulio, a. 83; Calosso Eugenio, m. 1; Gallo Pietro, a. 66; Truffa Giuseppe, a. 80.

Morti 18. Nati 10.

SPETTACOLI

All'AMBROSIO: *Il terrore di Chicago*, di L. Seiler.

Il terrore di Chicago è il film di un gangsterone, che condannato già tre volte, sapendo che alla quarta la condanna sarebbe a vita, si sforza di diventare una persona come si deve, in ciò aiutandolo la sua amante, moglie di un noto difensore di criminali. Ma il suo terribile passato di birbante gli è d'inciampo e quantunque egli non partecipi a un'impresa brigantesca a cui gli amici lo hanno chiamato, la polizia, per il pessimo concetto che ha di lui, lo arresta come colpevole; ed ecco l'infelice, con tutte le sue buone intenzioni, processato e condannato per la quarta volta. Innocente, non si rassegna, evade, corre a vendicarsi di chi lo ha tradito; e insomma è destino ch'egli ripigli la sua catena di delitti. E che muoia in prigione: alla quale ritorna per scagionare un compagno di pena, compromesso dalla sua fuga. L'assunto sociale, il dramma dei pregiudicati che non si possono risollevare, appena si fa sentire: il film è ricalcato sul vieto modello delle pellicole della malavita americana, con sparatorie, evasioni e inseguimenti alla impazzata. Ma se l'ispirazione è pigra, per non dire assente, il mestiere è scaltro e consumato, e il film non manca di tensione e di presa. Humphrey Bogart, Irene Manning, Richard Travis, e la non ancora invalida Susan Peters.

TEATRO CARIGNANO. — Compagnia del Teatro Comico diretta da Antonio Gandusio. Questa sera alle 21, e domenica alle 15,30, ultime due repliche di *La scuola dei contribuenti* di Verneuil; alle ore 21 di domenica *L'avventura del signor Bourrachon* di Laurent Doillet. Ultima recita della Compagnia.

Da lunedì 11 a giovedì 14 recite straordinarie della «Compagnia italiana di prosa Elsa Merlini» con Mario Coldi e Augusto Mastrantoni.

Lunedì e martedì ore 21 *La piccola città* 3 atti di Thornton Wilder; mercoledì ore 21 *Casa di bambola* 3 atti di Henrik Ibsen; giovedì ore 21 serata in onore di Elsa Merlini con *La fiaccola sotto il moggio* 4 atti di Gabriele D'Annunzio. (Ultima recita).

Agli Amici della Musica — Il pianista Alexander Borowsky eseguirà questa sera il suo secondo concerto per gli Amici della musica. Il programma è interamente Beethoveniano, e comprende: 32 variazioni, la sonata opera 109, la sonata in do diesis minore quasi una fantasia e la Appassionata. I biglietti sono in vendita all'Ufficio Informazioni dell'Ente Provinciale per il Turismo e, prima dell'inizio del Concerto, al Conservatorio Giuseppe Verdi.

Al Cinema Statuto, a cura dell'U.C.O., domenica alle ore 10 il film tedesco «Gli assassini sono tra noi» di Staudte.

TEATRI E RITROVI

Carignano ore 21 Comp. Teatro Comico diretta da A. Gandusio «La scuola dei contribuenti» di Louis Verneuil.
Alfieri: 21 Comp. Viennese Rivista Gyimes «Sinfonia di donne».
Michelotti: 21 «Lotta libera americana» fra 14 belle lottatrici.
Gobetti: 21 Artuffo-Bondi «Milión 'd barba Giacò», 3 atti Artuffo.
Reposi: ore 16,15 e 21 Rivista «Zero a zero» con Tino Scotti.

Galleria Fogliato via Mazzini 9: Mostra personale Sandra Pogliese.

Club La Florida (p. Solferino, tel. 42-822): 17 e 21-1 Allegriti e i suoi solisti; cant. Laris-Macocco.
Smeraldo: ore 17 tè, ore 21 Due Orch. Ortuso Bertone.
Gay Danze: 17 e 21 Orch. Carrese negro Mourasol, canta A. Araldo.
Castellino: ore 17 e 21 Orch. Lotti. Cantano M. Carmen, G. Rossi.
Plateau Danzanti Lutrario: ore 21-1 Orchestra M° Fenoi.
Principe: 16 e 21 Orch. Orsatti, canta E. Costanzo. Direz. Cárigs.
La Serenella: ore 21 Orch. Seracini, canta Gigi Beccaria.
Augustus: 17-21 Orch. Canessa.
Cin.Cin Danze (P. Susa): ore 21
Sala Gaudio Danze: ore 16 e 21.
Balletta: ore 21-24 Orch. Martra.
Astoria Danze P. F. Calvi 3: 21.
Club Magenta 11: ore 21 danze.
Melody Danze v. Bogino 17: ore 21
Danze Nizza 34: 21 M° Soffritti.
Ideal Danze (t. 52-470): ore 21-3 Orch. Marchetti; canta Colombo.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il terrore di Chicago» Humphrey Bogart, Irene Manning
Ariston: «Carovana dei ribelli» technic. Maria Montez, Jon Hall.
Astor: «Il castello del cappellaio» Robert Newton, James Mason.
Corso: «La città dolente» Luigi Tosi, Barbara Costanova, G. Rizzo
Doria: «Fuoco a oriente» con Dana Andrews e Anne Baxter.
Lux: «Femmina folle», technicolor con Gene Tierney e C. Wilde Ore 14 16 18 20 e 22.
Metro-Cristallo: seconda settimana di Clark Gable, Hedy Lamarr «Corrispondente X». Tutti i giorni mattinate ore 10,30 a L. 150.
Reposi: «Il segno del Capricorno» Susan Peters, Alexander Knox e Rivista ore 16,15 e 21.
Torino: «Vita rubata» Dolores Del Rio, Agustin Irusta, Ap. 15.
Vittoria: «La notte ha mille occhi» E. G. Robinson, G. Russell.

Alexandra: «Fascino» technicolor Rita Hayworth e Gene Kelly.
Alpi: «Ammutinati del Bounty» e partita calcio Italia-Spagna.
Augustus: «Così vinsi la guerra» technic. Danny Kaye, D. Andrews
Faro: «Così vinsi la guerra» techn. D. Kaye. Docum. Italia-Spagna.
Hollywood: «Vento selvaggio» technic. e incontro Italia-Spagna.
Ideal: «Notti d'oriente» technic. Cornel Wilde e Evelyn Keyes.
Lamarmora: «Furia nel deserto».
Massimo: «Notti d'oriente» techn. Cornel Wilde e Evelyn Keyes.
Nazionale: «Vento selvaggio» technic. e incontro Italia-Spagna.
Principe: «Sogni proibiti» techn. Danny Kaye, V. Mayo. Ult. 22.
Statuto: «Vento selvaggio» techn. e incontro calcio Italia-Spagna.

Asti: «La superba creola» con Rex Harrison e Maureen O'Hara.
Mignon (ex S. Carlo): «Aloma nei mari del Sud» techn. e Varietà.
Olimpia: «Accidenti alla guerra».
Po: «Scala al Paradiso» techn.
P. Nuova: Jassy la zingara, tech.
Regina: «Conquistatori» Col. Var.
Romano: «Follie per l'opera» e Rivista Ferrero 16,30 e 21,15.
Sanfelice: M. Loy, F. March, I migliori anni della nostra vita. 14,30
Esperia: «Fred il ribelle».
Imperiale: «Al tuo ritorno», Var.
Italiano: Anna Karenina, Leigh.
Vinzaglio: «Anni difficili».

Eliseo: I conquistatori, technic.
Frejus: «Femmina». Varietà.
S. Paolo Agguato sul fondo techn.

Corallo t. 80-521: «Accidenti alla guerra» Nino Taranto. Ap. 16.
Radium: «Il cigno nero», tech.
V. Veneto: «Cavalieri del cielo».

Astra: «Fra diavolo» Orik-Crok.
Excelsior Amleto. 16,45. Ult. 21,45
Odeon: «Noi siamo zingarelli» Orik-Crok e «Convegno banditi».
Star: «Agguato sul fondo» techn. T. Power, A. Baxter, D. Andrews.

Adua Fra diavolo, Orik-Crok. Var.
Aurora: «Infernale avventura».
Bresaia: «Moglie di giorno» con Tyrone Power e Linda Darnell.
Fortino: «Miracolo della 34a strada» O'Hara, Payne. Varietà.
Nord: Alì Babà e 40 ladroni, tech.
Palermo Appuntam. Miami techn.
Sociale: Amleto, Olivier. U. 21,45.

Colosseo: «Bellezze al bagno» col.
Italia: Preferisco la vacca, techn.
Moderno: Benvenuto straniero Rid.
Piemonte: «I conquistatori» techn.
Spezia: «Tragico segreto», Taylor.

Agelio: Canto del deserto. Colori.
Diana: «Conquistatori» techn.
Dora: «Notte di bivacco».
Edera: «La fuga» H. Bogart.
Lucento: Appuntam. Miami, techn.
Rinola «Stato dell'Unione» Tracy. Apertura ore 16.

TEATRO ALFIERI Trionfo della COMP. VIENNESE GYIMES RIVISTA SINFONIA DI DONNE *Prenotazioni e vendita biglietti presso la cassa del Teatro*

TEATRO MICHELOTTI *Sabato e Domenica*, ore 21 Torneo Internazionale di Lotta libera americana fra 14 BELLE LOTTATRICI 14

REPOSI OGGI e DOMANI ultime repliche della Rivista ZERO A ZERO con TINO SCOTTI e la sua Compagnia Film: Il segno del Capricorno

DORIA SUCCESSO del film di *Samuel Goldwyn* FUOCO A ORIENTE con DANA ANDREWS ANNE BAXTER

ARISTON CAROVANA DEI RIBELLI (*Technicolor*) con MARIA MONTEZ La regina del colore SUCCESSO

CINE TORINO Una interprete d'eccezione: DOLORES DEL RIO nell'avvincente film VITA RUBATA Premiato Festival di Bruxelles

Acquistare dalla Profumeria PAVITO significa RISPARMIARE Via Lagrange 31 - Tel. 42-136

REGALO UTILE PASQUALE RADIO GIOIELLO C.D.C. 5 valvole onde 3 gamme onde Mobile lusso 55x30, L. [illegible] altre Radio di tutte le marche Vendita rateale 12 mesi Dischi americani, Pyral, Cetra CASA DISCO CETRA - Via S. Teresa 12, TORINO, tel. [illegible]

Finalmente l'assoluta protezione dalle tarme NAFTALDDT la portentosa naftalina canforata trattata al DDT. Esigete il NAFTALDDT nella confezione originale sigillata. In tutte le drogherie. S. A. FIVAT. Ind. Chimica, Torino

COMUNICATO Rossi Emilio fu Luigi, di Borgonovo Val Tidone [illegible] Borgonovo Val Tidone. Firmato: ROSSI EMILIO

SCHEDARI schede, notes e registri a fogli mobili, fissi per tutte le occorrenze d'ufficio. [illegible] VACHINO, via Lagrange 2, Torino

L'ERNIA [illegible] TORINO

OGNI SERA [illegible] GRANO DI VALS combatte la STITICHEZZA

REPOSI da LUNEDI' 11, ore 21 Navarrini Vera Rol e la loro grande compagnia nella novità assoluta per Torino: «L'IMPERATORE SI DIVERTE» di GELICH, BRACCHI, D'ANZI Domani le prenotazioni al Botteghino del Teatro

Impressionante per potenza di materia e d'interpretazione Il Castello del Cappellaio tratto dal romanzo di A. J. CRONIN ROBERT NEWTON JAMES MASON DEBORAH KERR Paramount Pictures OGGI all'ASTOR

IMMINENTE al CORSO il più grande avvenimento artistico della stagione!! Ronald Colman in DOPPIA VITA UN FILM UNIVERSAL INTERNATIONAL con SIGNE HASSO EDMOND O' BRIEN

Neocid Geigy ecco il potente D.D.T. originale che vi difenderà dagli insetti

PAGLIERI PROFUMI

OLIO SASSO di pura oliva *preferito in tutto il mondo*

COOPERATIVA SCUOLA TORINESE Avvertiamo la nostra affezionata clientela che a partire dal giorno LUNEDI' 11 APRILE verrà fatta una Vendita eccezionale di tessuti di assoluta novità nel nostro Spaccio di VIA STAMPATORI 19 LANA - SETA - COTONE - RAJON UNITI E FANTASIA Non possiamo precisare la durata di tale vendita essendo limitati i quantitativi disponibili.

I VERI TESSUTI ORSOLANA FANTASIA MODA PER SIGNORA sono MARCATI in CIMOSSA

OBESI nutritevi con grissini, pasta, fette biscottate, KATOBESOL alimenti che favoriscono la combustione dei grassi S.A.P.I.D.I. CHIEDETE OPUSCOLO GRATIS

FRANCK per ogni buon caffè

CINEMA LUX Grande successo della più drammatica interpretazione di GENE TIERNEY nel TECHNICOLOR FEMMINA FOLLE Produzione 20th CENTURY FOX

IMMINENTE in TUTTA ITALIA CLASSICO Scarpette Rosse TECHNICOLOR

STENDHAL e il fosco Alfieri

A vent'anni, Stendhal (o piuttosto Henry Beyle) fremeva d'entusiastica ammirazione per l'individualismo libertario del fero Allobrogo. Il nome di questo ricorre spessissimo nei suoi diari e nelle sue lettere di quel tempo, e sempre accompagnato da parole di calda lode. Quando nel dicembre del 1804 Pio VII benedisse in Notre-Dame la corona imperiale di Napoleone, il giovine repubblicano si sentì ribollire il cuore dallo sdegno per quella stretta alleanza fra il trono e l'altare e così conchiuse un suo intimo sfogo: «Mi sciacquai la bocca leggendo un po' della prosa d'Alfieri».

Si può dunque immaginare con quale impazienza deve essersi gettato sulla postuma *Vita* del nostro poeta, lui che era, e fu sempre, un appassionato lettore di memorie e di autobiografie e che tempestava di lettere il suo amico piemontese Giovanni Plana (il futuro astronomo) perchè gli cercasse a Torino le opere inedite dell'Alfieri annunziate come d'imminente pubblicazione. Ma a poco a poco il suo interesse si spostò. Il poeta lo attirò sempre meno, e andò scemando la sua ammirazione per il maestro di civismo. L'Alfieri restò per lui, ideologo sempre in cerca di casi umani da studiare e di caratteri da ritrarre, l'esempio tipico del temperamento bilioso. «Il bilioso Alfieri — scriverà più tardi — che per rappresentare i tiranni ne prende l'intrattabile amarezza da cui son divorati...». E un'altra volta: «Alfieri ha superato tutti i poeti nel rappresentare il cuore dei tiranni, perchè, se fosse stato meno galantuomo, sarebbe stato lui stesso, sul trono, un tiranno sublime». Chi lo avrebbe detto! Stendhal precorre Benedetto Croce, in cui leggiamo: «L'Alfieri finisce con l'ammirare e simpatizzare coi suoi tiranni... E superuomini dovevano apparirgli, e come tali attirarlo, più i suoi dominatori tiranni che non i suoi onesti fautori di libertà, alquanto dottrinari e di solito mediocri».

Quale miniera dunque di osservazioni, per un ideologo come Stendhal, l'autobiografia dell'Alfieri! Nel suo secondo viaggio in Italia, se la portò con sè per studiarvi il carattere italiano. Ma anche vi ricorreva nello studio che andava facendo del proprio carattere, come a buon termine di confronto. Una volta ebbe a scrivere a proposito d'un disappunto amoroso capitatogli in quel viaggio: «Insomma, ero pazzo furioso, nel triste modo d'Alfieri, credo. In simili momenti, se mai avessi una famiglia, farei la sventura di tutti». E confessa che sfogò il malumore prendendosela col suo domestico, ma senza eccessiva durezza. Un po' più di temperamento da parte sua, e il povero diavolo poteva aver la sorte toccata al fido Elia del conte Alfieri, che fece sangue dalla tempia per un candeliere lanciatogli contro dall'inferocito padrone.

Quell'atto di violenza del conte, riferito nella *Vita*, Stendhal l'aveva bene in mente, e finì col dargli un valore rappresentativo, anche se in qualche particolare accessorio potè ricordarlo inesattamente. In *Rome, Naples et Florence*, infatti, al colpo di candeliere è sostituito per errore un colpo di coltello, che abbassa l'Alfieri al livello d'un bullo: «Il Piemonte e la Corsica possono ancora dare dei grandi uomini: prototipo Alfieri. Il cameriere gli tira un capello pettinandolo: lui gli dà una coltellata: la sera stessa, gli dorme accanto». L'episodio ricompare, appena modificato, nel primo romanzo di Stendhal, *Armance*. Il protagonista, Octave de Malivert, è un temperamento bilioso: non per nulla ricorre alla lettura del «sombre Alfieri» nei suoi accessi di furente malinconia. Un giorno, durante uno di questi accessi, crede che un domestico voglia attraversargli il passo. «Chi sei — gli grida — per opporti a me? Se sei forte, provamelo». E senz'altro lo solleva da terra e lo getta dalla finestra. Il disgraziato cade nel giardino sur un oleandro e se la cava con qualche contusione non grave. Octave passa due mesi al capezzale del ferito. Come si vede, c'è una stretta collaborazione tra Stendhal romanziere e Stendhal ideologo.

Alla *Vita* dell'Alfieri può venir fatto di pensare leggendo un altro episodio di *Armance*, quello in cui Octave, mentre sta a teatro nel palco d'una brillante signora, riceve una lettera di sfida da parte d'un rivale ingelosito e nella notte stessa uccide questo in duello. Anche l'Alfieri, provocato da un marito offeso, riceve una sfida a teatro: ma il duello ha una conclusione meno tragica, benchè non per volontà dello sfidato: «Giudico — confessa il poeta — che egli non mi uccise perchè non volle, e ch'io non l'uccisi perchè non seppi». Per quanto vaga sia qui la consonanza dei testi, mi par difficile escludere una reminiscenza alfieriana.

Armance ha parti molto belle e scene d'una coerenza e potenza drammatica che non possono non ricordare il teatro francese del gran secolo, studiato dal giovine Beyle battuta per battuta. Ma è nell'insieme un libro oscuro, di non facile accesso, difeso da un duro mallo. La perplessità del lettore anche ben disposto è aumentata dalla rude articolazione (alla Corneille, se non addirittura all'Alfieri) con cui il romanzo è congegnato. Perchè Stendhal divenga il poeta del *Rouge et Noir*, di *Lucien Leuwen* e della *Chartreuse de Parme*, dovrà liberarsi dall'ideologia, o piuttosto servirsene senza sentirne l'impaccio. L'ideologia (ma più ancora la sua innata aristocrazia) fungerà allora da contrappeso perchè egli non si lasci prendere, se mai ne avesse la tentazione, dalla retorica romantica. Ma no: quella tentazione Stendhal non l'ebbe mai. Il suo volo (quando vola) è di poeta, non già di rètore.

Pietro Paolo Trompeo

Che sarà dell'Ungheria?

Ci sono più libri sovietici che uniformi di soldati, ma si tratta solo di apparenze - Convogli di contadini scendono dai Carpazi e si insediano nelle terre - E' ricomparso il nazista dottor Clodius in veste di consulente commerciale

(Dal nostro inviato speciale)

BUDAPEST, aprile.

Si gira per Budapest, si viaggia per le lunghe monotone strade della campagna ungherese e quasi non si vedono russi, voglio dire che si incontrano pochissimi soldati sovietici, pochissimi autocarri, pochissimi treni sovietici, si vedono pochissime scritte russe nelle stazioni, ai crocicchi, sugli edifici pubblici. Ci sono in Ungheria più libri sovietici che uniformi dell'Armata Rossa, più monumenti ai liberatori sovietici che segni visibili della loro occupazione. Ma, si tratta, ancora una volta, solo di apparenze. I russi ci sono, in Ungheria, e contano assai. Ci sono i militari e ci sono i civili e questi contano, ormai, assai più di quelli. I soldati sono pochi, forse quaranta mila, forse meno, forse più, e si tratta di gente così quota e schiva di pubblicità da suggerire, appunto, l'impressione che le voci occidentali sul loro numero ed attività siano false.

La piazzaforte

Sono false, infatti. Fra l'esercito che occupò l'Ungheria nel '44 e nel '45 e i bravi, puliti, eleganti ragazzoni che passano oggi quasi inavvertiti tra le folle ungheresi, ci corre. Oggi non sono più prepotenti e violenti di quanto siano in generale i soldati di stanza in un paese straniero e sono, forse, più disciplinati; sono venali, questo sì, sono molto venali; ma gli ungheresi benedicono la loro sete di denaro, ringraziano Dio che i soldati russi abbiano perduto da un paio d'anni l'abitudine di violentare le ragazze e di sgozzare la gente per quattro soldi come dappertutto fecero nei primi tempi dell'occupazione (ed hanno perduto, anche, la mania di installare i cavalli ai primi piani delle case) e si siano messi invece, con tanto reciproco profitto, a far contrabbando d'uomini.

Oggi, ormai, i soldati russi non fanno più paura se si trascura il fatto che i compiti per cui si trovano nel paese sono tali da angosciare. I quarantamila sovietici di Ungheria, difatti, esaurito il compito di spalleggiare il partito comunista nella sua lenta infiltrazione nei ministeri e nei partiti del centro e della sinistra democratica, sono ora impiegati a costruire le basi, le caserme, i campi d'aviazione, le strade, i sistemi difensivi e gli apprestamenti offensivi per un esercito molto ma molto più grosso dell'attuale. Il loro comando non sembra considerare affatto la possibilità di servirsi dell'esercito ungherese; agiscono e operano, si direbbe, come se arrivata la ora X, l'Ungheria dovesse trasformarsi in una base di operazione interamente sovietica.

Ma in questo momento i soldati russi contano poco per gli ungheresi, contano meno dei russi in borghese. La loro funzione gli sembra tanto oscura e importante che se la conoscessero meglio potrebbero rispondere ad una domanda che si stanno ponendo: resterà l'Ungheria, comunistizzata alla sovietica o all'occidentale, del tutto o a metà, uno stato relativamente indipendente? o non verrà invece assorbita un giorno non troppo lontano dall'Unione Sovietica?

Domanda davvero straordinaria ma che si pone perchè sta accadendo in Ungheria qualche cosa che non avviene negli altri paesi controllati dai comunisti; capita, infatti, che convogli di contadini grandi-russi, bielorussi e ucraini scendono con le mogli, i figli e le robe dai Carpazi e vanno ad insediarsi nelle terre che appartennero ai magnati, ai vescovi, ai monasteri, ai principi asburgici. Capita, da qualche mese, che colonie russe siano ormai fissate in certi punti assai importanti dei confini slovacchi, sloveni e soprattutto austriaci. Entrano nelle nuove terre e scompaiono; quando accade che s'incontrino con le popolazioni dei luoghi vicini dicono cose poco chiare ma ad ogni modo piene di terribile significato. Dicono: ne verranno tanti altri, dei nostri, tanti e poi tanti, villaggi interi, città intere e voi andrete a casa loro, torneranno dopo mille anni d'Europa alle vostre originarie pianure asiatiche.

La politica di Clodius

Che significa questa trasmigrazione di popoli, questa colonizzazione russa a ottanta chilometri da Vienna, a duecentocinquanta da Trieste? Significa che il sistema usato all'interno della Russia (di trasferire nelle zone da colonizzare dell'Asia centrale le popolazioni agricole più ostili alla collettivizzazione dell'agricoltura) verrà applicato anche agli ungheresi? Significa, insomma, che la Russia intende spostare anche etnograficamente i suoi confini verso il cuore dell'Europa cristiana e fondata da millenni sul principio della piccola proprietà individuale? Se tutto quel che avviene nei regimi comunisti potesse avere pronta e chiara risposta, almeno metà della loro paralizzante influenza si dissolverebbe, dicono gli ungheresi.

Ma non è solo questa la domanda alla quale è arduo dare una risposta plausibile.

Accade infatti che con molta sorpresa di molti comunisti idealisti (gli ungheresi distinguono i comunisti in molte categorie e ne citerò le principali: i «caviaristi», i mangiatori di caviale, e cioè i capi del regime, tutti uomini di grandi qualità, emigrati da molti anni in Russia e tornati al seguito dell'esercito sovietico; gli occidentali, coloro cioè che nutriti di cultura umanistica e sociologica di origine borghese sono considerati con sospetto dai primi e verranno, e vengono, a mano a mano epurati; infine gli idealisti e cioè i giovani intellettuali convertitisi al comunismo in seguito al fallimento dei socialisti ungheresi) l'Unione Sovietica si stia comportando in Ungheria come una qualsiasi potenza capitalistica, nel campo dell'economia; mira al controllo delle fabbriche, dei complessi produttivi, delle banche, dei grandi sistemi di comunicazione terrestre, aerea e fluviale. Ottenutolo, ne estrae i maggiori profitti possibili, senza riguardo per gli interessi ungheresi. Il sistema è lo stesso della Germania hitleriana prima e durante la guerra: costituzione di società miste nelle quali metà del capitale azionario appartiene all'U.R.S.S. e metà allo stato comunista ungherese. Ma sono società del tutto sovietiche, dirette da borghesi sovietici, e che servono ai russi per controllare dirigere orientare in determinati sensi tutta l'attività economica sovietica; proprio come accadeva fra il '38 e il '44 con la Germania. Ed è assai curioso il fatto che l'artefice di quella politica hitleriana, il famoso dottor Clodius, molto conosciuto anche in Italia, catturato dai russi a Bucarest e da essi giudicato come criminale di guerra, sia riapparso oggi, libero, in veste di «esperto consulente del ministro del commercio estero sovietico».

Perchè tutto questo? si chiedono gli ungheresi. E' dunque proprio vero che la nazione ungherese è destinata negli oscuri piani sovietici alla deportazione? a non vedersi affidata nemmeno in parte la difesa del proprio territorio? Ma tutti sanno che questo è una domanda retorica, tutti sanno che gli ungheresi non si batterebbero facilmente contro gli occidentali, non si sacrificherebbero alle frontiere per proteggere la Russia. Come, forse, sono invece chiamati a fare, se il giorno X dovesse davvero arrivare, le colonie militari di contadini russi, avanguardia, si dice, delle popolazioni slave che dovrebbero far sparire dalla carta d'Europa l'Ungheria, quest'isola mongola integratasi nell'Occidente.

Gino Tomajuoli

Françoise Fiore, stella delle «Folies Bergère», interpreterà un film a Londra

La Svizzera non gradisce la visita di Kravcenko

Berna, 8 aprile.

Victor Kravcenko, il quale progettava di fare un viaggio in Svizzera, è stato informato dal Governo federale che la sua visita non sarebbe gradita. Gli si è fatto notare che, comunque, egli non potrebbe svolgere alcuna attività politica in territorio svizzero, e ciò in conformità con la politica elvetica di neutralità.

Colloquio con Maurois

Ricordo di un Maestro scomparso e propositi di lavoro - Impressioni dello scrittore sull'America - Torino vista dall'ottavo piano di un albergo

Abbiamo visto André Maurois l'altra sera al suo arrivo a Torino, proveniente da Parigi, allo scendere dal treno, verso la mezzanotte, dopo un viaggio alquanto lungo e disagiato. E a chi gli chiedeva come intendesse impiegare le ore libere dell'indomani mattina, egli rispondeva, con l'aria di dire una cosa ovvia: «Domattina lavorerò».

Di aspetto e di modi tipicamente francesi, nonostante l'origine alsaziana e i lunghi soggiorni e le frequentazioni in paesi anglosassoni, Maurois è uomo di statura mezzana, solido ma affilato, con baffetti tagliati corti, veste con sobria ma inappuntabile ricercatezza, al modo di un diplomatico, o che altro di simile. Le sue maniere sono semplici e squisite insieme, anch'esse più da diplomatico o da uomo di scienza che da artista, se non si sapesse che l'abito letterario è, nella carriera diplomatica francese, una tradizione, una gloriosa tradizione: e che anche questi scrittori famosi, che alla carriera non appartengono, ma girano il mondo portandovi la parola della cultura che rappresentano, sono dei veri e propri ambasciatori, non meno degli altri utili ed efficaci.

André Maurois al lavoro nella sua camera d'albergo

Ritrovandolo, dopo il suo lavoro mattutino, nella sua camera all'ottavo piano di un albergo cittadino, di dove lo sguardo spaziava sul vasto panorama della città e delle Alpi all'orizzonte turbato dalla barriera fosca della tormenta, egli si dimostrò curioso di quanto vedeva, in particolare degli edifici, volle sapere cosa fosse la Mole Antonelliana, che prese dapprincipio per una chiesa, si dimostrò perplesso di fronte, ahi noi, a quel grattacielo così poco monumentale, con quella specie di campanilino di campagna appiccicato in vetta, trovò assai bella la linea della collina di Superga.

Poi si entrò a parlare, naturalmente, di cose letterarie, venne evocata la memoria di quell'uomo raro che fu Charles Du Bos, che fu un suo maestro spirituale, e che abbiamo il privilegio di frequentare e di ammirare di persona. E da lui si passò a quella che è la più importante opera cui da tempo il Maurois si sia dedicato, secondo quegli scrupolosi principi appunto che furono del Du Bos critico. Quella biografia di Marcel Proust, che dovrà uscire in libreria tra poche settimane, e di cui s'è letta qualche anticipazione, che rende assai impazienti di vedere il resto. Essa viene infatti a colmare una sensibilissima lacuna, in quanto darà luce su una quantità di punti rimasti misteriosi. Basata su importanti documenti inediti comunicati dalla nipote di Proust, permette di farsi tra l'altro una idea precisa della genesi della *Recherche*, essendosi ritrovati quegli appunti che Proust prendeva nelle sue peregrinazioni mondane, con gli abbozzi dei personaggi: non solamente, ma anche una prima versione, del 1905, del romanzo, in cui il Narratore non parla già in prima persona, come nell'opera definitiva, ma in terza, e cioè da cima a fondo nella persona di Charles Swann, che ne è il protagonista. Non c'è bisogno di sottolineare l'interesse di tutto questo, che farà uscire la figura di Proust creatore, cioè del maggiore artista del Novecento, da quella specie di nebulosa, in cui a più che venticinque anni dalla sua morte essa ancora si trattiene.

Quel delicato libretto di ricordi americani, uscito l'altr'anno, ha poi avviato il discorso sull'America: dove il Maurois ha passato il periodo della guerra sino al '46, per poi tornarci mesi sono per una serie di conferenze. Gli chiediamo le sue impressioni: dice di essere rimasto colpito dalla diversità dello spettacolo offerto dall'America d'oggi, da quello del '19: che fu pure quello di un popolo vittorioso, dopo un grandioso conflitto, ma nel quale esso era intervenuto solo all'ultimo, senza portarvi un peso preponderante: e rimanendone quindi un poco disorientato, confuso, senza precisa coscienza della propria forza e dei propri scopi. Ben diversamente oggi, la lotta è stata asperrima, lo sforzo condotto a fondo, e chiara la consapevolezza della propria potenza, e delle responsabilità che comporta. Nessuna voglia di far guerra, se questa evitar si possa: ma la decisione di prepararsi a far fronte a ogni evenienza. La quasi illimitata potenza industriale di questo paese, avrebbe detto il generale Eisenhower a Maurois durante una colazione, è cosa difficile da misurare appieno. Durante la guerra, l'appello di Roosevelt perchè si costruissero sessantamila aerei in un anno, suscitò dapprima sgomento: ma poi gli aerei furono centomila: e con maggior impegno, avrebbero potuto essere magari il doppio: con uno sforzo supremo, magari il triplo. Episodi divertenti egli racconta sulla ingenua buona volontà di sapere dei pubblici americani, che dopo le sue conferenze lo assediavano di domande, per lo più sempre le stesse, come «qual'è l'influenza di Sartre sulla giovinezza francese» oppure «perchè André Malraux da intellettuale di sinistra è diventato il braccio destro di De Gaulle». Nell'insieme, è un popolo in buona fede, che confida di poter contribuire alla rinascita del mondo semidistrutto.

Maurois si è detto lieto di trovarsi a Torino, dove si tratterrà un paio di giorni. Nel pomeriggio ha parlato al Carignano per i Venerdì letterari dell'A.C.I., presentato dal conte Camerana, dinanzi al pubblico delle grandi occasioni, su «Il sentimento dell'amore in Proust». Acutamente egli ha analizzato la concezione pessimistica dell'amore nell'opera di Proust, esponendo il proprio pensiero con viva ed elegante parola. Alla fine egli venne accolto da applausi caldissimi.

Alberto Rossi

L'ambasciatore Douglas perderà l'occhio ferito

Londra, 8 aprile.

(*f.*) Sembra che l'ambasciatore americano Douglas che era stato ferito all'occhio sinistro dall'amo della sua lenza mentre stava pescando il salmone, lunedì scorso, perderà l'occhio offeso. Douglas è stato visitato dall'oculista del re e da altri specialisti oftalmici e il bollettino medico parla di serie preoccupazioni.

ASPETTI DI UNA CRISI

L'Ansaldo lavora per un solo cliente

(*Nostro servizio speciale*)

GENOVA, aprile.

Il 2 aprile u. s. l'assemblea generale dell'Ansaldo ha nominato il nuovo consiglio di amministrazione al quale compete l'incarico di risolvere la grave crisi che si trascina da tempo e che minaccia il forte complesso industriale genovese. Abbiamo già accennato al fattore sociale, oggi tenteremo di inquadrare i problemi di più vasta portata. Per un'esatta impostazione di essi e per una completa valutazione di tutti gli elementi che andremo accennando, è necessario tenere in evidenza la particolare fisionomia che l'azienda era venuta acquistando durante il decennio che va dalla riattrezzatura e riorganizzazione bellica alla rinnovazione degli impianti per la produzione di pace, e precisamente dal 1935 al 1945.

Sotto la spinta di una contingente politica economica, l'Ansaldo era venuta a trovarsi nella particolare situazione di lavorare per un solo cliente: lo Stato, il quale assorbiva il 90 per cento della sua produzione. Da questo fatto derivano due corollari: uno di ordine commerciale, per il quale l'Ansaldo non sentì mai la necessità di curare in modo particolare la sua organizzazione, in quanto mai sentì la necessità di cercare il cliente privato; e l'altro di ordine tecnico, per cui la necessità di tener bassi i costi non fu mai sentita con quella inderogabilità con cui può essere sentita da un'azienda che agisca nel libero gioco della concorrenza. E pertanto, anche se le distruzioni della guerra non furono sensibili, ben facilmente si comprende la gravità dei problemi che l'Ansaldo si trovò a dover risolvere all'indomani della liberazione: riconversione degli impianti, organizzazione della produzione su nuove basi, organizzazione commerciale e necessità di dar lavoro ad oltre trentamila dipendenti.

A tutto ciò si aggiunga la posizione internazionale dell'Italia appena uscita da una guerra disastrosa, la situazione del mercato che andava a corsa sfrenata verso l'inflazione, la scarsissima conoscenza dei mercati esteri, la mancanza delle materie prime, la indecisa politica economica e finanziaria dell'IRI e del governo ed, infine, l'impreparazione della direzione, e si avrà un quadro abbastanza preciso dei problemi che assillavano l'Ansaldo.

La buona volontà non mancò certo, specialmente in alcuni elementi, ed ogni sforzo fu fatto per creare un'organizzazione commerciale che si accinse subito a dar vita a un mercato interno ed a presentarsi sui mercati esteri. I primi risultati furono lusinghieri e se le commesse acquisite ebbero risultati economici tutt'altro che soddisfacenti, ciò è dovuto alla contingente situazione del mercato interno ed internazionale i cui movimenti non potevano essere preveduti nei contratti a lunga scadenza, come necessariamente sono i contratti che stipula l'Ansaldo per la sua produzione a lungo ciclo produttivo.

Ma ad intralciare la lenta e faticosa marcia dell'Ansaldo verso un adeguamento alle nuove esigenze del mercato stavano sempre, da un lato la politica dell'IRI con i suoi finanziamenti a contagocce e dall'altro la politica della C.G.I.L. con il blocco dei licenziamenti e con i suoi scioperi a catena. La prima impediva l'impostazione di un piano per il rimodernamento delle attrezzature e per la creazione di una politica aziendale coerente e continuativa sia nel campo industriale come in quello commerciale; la seconda portava a continue interruzioni di lavoro con conseguente aumento dei costi.

Negli ultimi tempi lo sforzo è stato accentuato specialmente per migliorare lo studio dei mercati interni ed esteri e per adeguare la produzione alle esigenze della domanda sì che i risultati sono, almeno per ora, un'abbastanza precisa inquadratura della crisi che può essere riassunta in pochi punti: vecchiezza degli impianti e delle attrezzature, mancanza di nuovi schemi produttivi, mancanza di una efficiente organizzazione commerciale, esuberanza del personale e, nel complesso, mentalità arretrata in quasi tutti gli strati. Il problema dell'Ansaldo è un problema di organizzazione che deve prendere il via dalla direzione: è necessaria una direzione coraggiosa che non si lasci intimorire dalle posizioni di chi vuole rimanere ancorato al suo scoglio e non sa e non vuole rinnovarsi; è necessario abbassare i costi di produzione mediante un opportuno rimodernamento degli impianti, mediante l'adozione di nuovi schemi, mediante un più efficiente impiego del personale e mediante un opportuno alleggerimento del bilancio, ed infine è necessario presentarsi sui mercati interni ed esteri con una organizzazione commerciale che possa competere con la concorrenza straniera sia per il prezzo come per la bontà del prodotto. Questo, dicono i tecnici, insegna l'esperienza di questi ultimi mesi, questo è quanto dovrebbe fare l'Ansaldo se vuole uscire dalla sua crisi che, ripetiamo, è crisi d'organizzazione.

r. g.

Un pauroso incendio nei pressi di una polveriera

Varese, 8 aprile.

Per cause imprecisate, verso le 14 di oggi, si è sviluppato un violento incendio nella boscaglia attigua alla cinta perimetrale della polveriera di Ceriano Laghetto. Sul posto giungevano, immediatamente, i pompieri di Saronno e di Seregno i quali iniziavano la lotta contro le fiamme che già avevano circondato due cataste stabilite all'aperto, ma costituite, fortunatamente, da bossoli vuoti.

Verso le 15, però, la situazione si fece estremamente pericolosa, poichè l'incendio minacciava i proiettili accatastati pure all'aperto da tempo in seguito alle esplosioni del passato. Veniva allora richiesto l'intervento dei vigili del fuoco di Varese, Busto Arsizio, Como e Milano; l'opera dei quali, coadiuvata da un reparto di bersaglieri, è valsa verso 17 ad allontanare il pericolo. Alle 17.30 l'incendio, contro il quale sono stati impiegati anche dei getti di anidride carbonica, poteva considerarsi completamente domato.

IERI SERA AL TEATRO NUOVO

"Il Messia" di Händel

Abbondante, gonfia, rapida, la fiumana di Handel, quella degli oratorii geniali, tanto più eletta e costante che nei melodrammi, ti passa davanti, piacevolmente eccitando, sensualmente entusiasmando, e lascia soltanto un vago ricordo inebriato, se non curi di mirar molto vicino come variamente specchi il cielo luminoso e terso o nuvoloso, le sponde aride o verdi, e dove docilmente lambisca insenature o spruzzi urtando gli ostacoli. In quella fluenza, specialmente se l'oratorio non reca persone nominate, come il Messia, bisogna cercare il particolare accento di ciascun pezzo e cogliere l'unità di alcuni episodi, quindi l'intima sostanza lirica. Bene osservando, si accerta che questo componimento non consta, come può sembrare al primo sguardo, d'una casuale filza di cori e di arie per lo più avvincenti, ma si riduce al celeberrimo *Alleluja* e a qualche aria da concerto; si scopre, nella limitazione che fu propria di Handel, la gagliardia di alcune rappresentazioni sentimentali e la proprietà dell'espressione.

Qui i sentimenti sono pochi, ma precisamente caratterizzati e originalmente formali nel linguaggio del tempo. Le immagini della attesa del Messia e dell'avvenuta redenzione dell'umanità costituiscono il nucleo del dramma musicale e si esauriscono nella maggior parte dei frammenti. Infatti la letizia dei moti, l'agilità e la affettuosità delle melodie ricorrono ovunque, esclusi solamente dai primi tempi della seconda parte, i quali evocano le sofferenze e la morte di Gesù. Handel canta la serenità, la riconoscenza, la fiducia, l'esultanza, infine la gioia di vivere. Tali sentimenti si slogano in melodie e polifonie casellatissime, graziose, [illegible], festose, oppure fastose, pompose, solenni, maestose, echeggianti con un'eloquenza che, mossa certamente dalla fervida liricità, si distende in marcati e quadrati periodi, e colpisce l'animo e la logica, convince, conquide. V'è poi qualche accenno all'umile nascita del Redentore, e son cantilene soavi, la cui agreste ingenuità, imitativa e incantevole, è espertissima, e anche essa sostanzialmente poetica. V'è qualche accenno alle pene future, nella aria del Basso, e son enfatiche, manierate, barocche. Ho già ricordato i primi pezzi della seconda parte: tempi lenti, ritmi pesanti, esclamazioni dolorose, tristezza, cupezza. Ma il compianto dura poco. La consolazione è nella certezza che, sacrificatosi Gesù, l'umanità è salva. Ma l'avvenire? Gli ulteriori peccati? L'ultimo giudizio? Handel è ottimistico. Grida: evviva; e s'augura: così sia. Quanto in ciò diverso da Bach, diverso nel mondo, quindi nell'arte; Bach, sempre devoto, angosciato, invocante la morte per evitar i peccati, tremebondo per l'eternità.

Ma l'opera d'arte non ha da essere edificante, nè confessionale. E il mondo lirico di Händel è qual'è, nè dovrebb'esser altro. Anch'egli intravvide il cielo, e nel misurar la distanza non si sentì nè cristiano, nè pagano, benchè i contemporanei, lo giudicassero, per la sua vita di tutti i giorni, gran pagano. Ma sentì in sè una forza che aspira ad essere piena e attiva, e che per attuarsi confida in una Provvidenza, energia che l'arte trasumana e che, fuori del tempo e degli scopi, si libra come cantico perenne.

Il Messia tornava iersera dopo dieci anni al pubblico torinese. Lunga assenza. Questo e altri belli oratorii d'ogni età dovrebbero venir men tardi, a diffusione della cultura e a compenso delle magre possibilità teatrali. L'accolsero in letizia i soci della Pro Coltura Femminile, i quali occupavano il maggior spazio del Nuovo. Venne riprodotta la stesura ormai tradizionale, che vorrebb'esser filologicamente ritoccata secondo le varianti documentate e discusse dallo Schering, dal [illegible] e ultimamente dal Coopersmith. (Anche bisognerebbe ritradurre il testo direttamente dall'inglese). Collaboravano all'esecuzione sotto l'alta competenza di Vittorio Gui, nobilissimo interprete, il Coro di Santa Cecilia, belle voci romane, duttili ed espressive, assai ben istruite da Bonaventura Somma, i solisti G. Gatti, L. Ribacchi, P. Munteanu e B. Christoff, corretti e sicuri, e la valente orchestra della Radio. E fu una collaborazione concorde ed efficace, che gli uditori giustamente apprezzarono, più volte acclamando il maestro Gui insieme col maestro Somma.

a. d. a.

oggi PER VOSTRO MARITO SPAGHETTI AL BURRO MACCHIATO

È LUI che dovete accontentare: è LUI vi sarà sempre grato per un buon piatto di spaghetti, squisiti e fragranti. Voi non immaginate neppure quali e quanti servigi potrà rendervi il SUGÒRO! Se dovete mettervi, Voi, a preparare un sugo così buono e così appetitoso, vi ci vorrebbero delle ore!.. Quale vantaggio, con tutto il tempo che guadagnate, per le vostre esigenze personali e per le vostre cure domestiche! E poi: pensate alla soddisfazione di vostro marito, alla tranquillità della vostra ménage, alla VOSTRA felicità. Pare impossibile: ma tante volte la felicità può essere racchiusa in un barattolo di SUGÒRO!

Sugòro
SEMPLICE · CON FUNGHI · CON CARNE · CON PROSCIUTTO
"IL BRAVO SUGO CASALINGO..."

aperol APERITIVO
BARBIERI PADOVA
REGOLATORE DELLA DIGESTIONE · POCO ALCOOLICO · DISSETANTE

KRAVCENKO
Il processo del secolo
Il vero resoconto completo del processo - In tutte le edicole L. 100

economico
scuro economico e fragrante il caffè con l'estratto
OLANDESE ELEFANTE

LOCALE CENTRALISSIMO
CERCA SUBITO
IMPORTANTE CASA GROSSISTA TESSUTI
800/1000 mq. per magazzino e uffici
Indirizzare offerte cassetta 9257 SPI - TORINO

CREMA DA TAVOLA
Bebè CIOCCOLATO · Bebè NOCCIOLA
Bebè
C. REBAUDENGO & FIGLI
VIA A. PEYRON 8 TORINO

VIAGGIO IN ARGENTINA
a condizioni eccezionali
PARTENZA 21 APRILE
VIAGGI PERLO - TORINO - Piazza S. Carlo, 205 Telefono 40-857
TURISBANDA - MILANO - Via Silvio Pellico, 8

OROLOGI SVIZZERI DI OGNI TIPO
SENZA AUMENTO DI PREZZO A RATE
ALBERA VIA BERTHOLLET 10 - TEL. 60952
Riparazioni con pezzi originali
SEDE: VIA PIETRO MICCA 9 - Tel. 46.144

ULTIME NOTIZIE

I TERMINI DELL'ACCORDO PER LA GERMANIA

I governatori militari sostituiti da commissari civili

(Dal nostro corrispondente)
Francoforte, 8 aprile.

«Un grande dado è stato tratto!», ha esclamato questa sera il Presidente della Costituente, Adenauer, nel momento in cui a Bonn gli è stata comunicata la notizia che i tre ministri degli Esteri degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e della Francia si sono accordati di sopprimere — subito dopo la creazione della repubblica federale occidentale di Germania — il Governo militare della Germania e di affidare il controllo del Paese a un triumvirato composto di alti commissari.

«Non conosco ancora il testo esatto del documento, che solo verrà trasmesso alla Costituente», ha soggiunto Adenauer, «ma posso dire subito, con soddisfazione, che mi sembra che per la Germania stia per sorgere una nuova èra. Confido che davanti a un simile avvenimento non sia impossibile comporre divergenze che ancora oggi dividono partito da partito. Se ho ben compreso, tocca a noi, prima, di creare quella repubblica federale che ci apre la via a una cooperazione europea».

Più tardi è giunto alla Costituente un riassunto del documento che ha suscitato tra i parlamentari i più vivi commenti. Durante la serata, poi, diverse copie del testo completo sono state consegnate ad Adenauer dal capitano americano Simons, che di solito serve da intermediario tra i governatori alleati e la Costituente. Immediatamente sono state distribuite ai capi delle frazioni parlamentari, che si sono separatamente riunite per studiare l'importantissimo documento.

Non è da credere che spariscano di colpo le truppe d'occupazione delle tre Potenze firmatarie del nuovo strumento diplomatico; ma i militari non avranno più ingerenza negli affari civili. Si dice che a sostituire il generale Clay verrebbe forse il suo ex-consigliere diplomatico ambasciatore Murphy; così si afferma che l'ambasciatore francese François Poncet, che attualmente è consigliere del generale Koenig, possa sostituirlo; corre voce anche che a sostituire il generale Robertson verrebbe l'ex-consigliere politico ambasciatore Douglas.

E' evidente che i tre governatori non possono restare in Germania per assumere il comando delle truppe d'occupazione, dopo che essi hanno fatto parte di quel governo militare interalleato quadripartito.

Negli ambienti politici di Francoforte si ritiene questa sera che, dopo l'odierno documento anglo-franco-americano, anche Schumacher ci penserà due volte prima di sabotare la Costituzione. Si può dire, insomma, con assoluta sicurezza, che i tedeschi hanno accolto con soddisfazione il documento odierno, quantunque sospettino che in certo senso abbia prevalso il punto di vista della Francia per quanto riguarda gli smantellamenti industriali e il controllo della Ruhr, ma vedono un correttivo nel fatto che lo statuto di occupazione potrà, dopo un anno, essere sottoposto a revisione, cioè reso meno restrittivo.

La smilitarizzazione industriale della Ruhr è un fatto di eccezionale portata politica, perchè, se condotta a termine come non si può dubitare, elimina una delle più gravi divergenze tra gli alleati occidentali e la Russia sovietica.

Come molto significativo, a Bonn viene questa sera messo in rilievo che il Ministro americano Acheson ha dichiarato che non è stato personalmente consultato dal generale Clay circa la decisione da lui presa di espellere, tempo fa, la missione di rimpatrio sovietica dalla zona americana. Il Segretario di Stato ha detto che questa questione era di assoluta competenza del generale Clay. D'altra parte si fa presente che l'altro ieri alla cerimonia della giornata dell'esercito americano, che si è svolta a Berlino, è intervenuto l'ambasciatore sovietico Semionov insieme al comandante sovietico di Berlino, generale Dratwin. Ci si domanda se si è davanti a un semplice gesto di cortesia o se il Cremlino ha voluto riallacciare quel filo che è da tanto tempo interrotto.

I. m.

Truman ha ricevuto i liberi sindacalisti italiani

Washington, 8 aprile.

Il presidente Truman ha ricevuto i dirigenti sindacali italiani Giulio Pastore, Giovanni Canini e Appio Rossi trattenendoli a cordiale colloquio. Pastore ha dichiarato ai giornalisti che egli aveva esternato al Presidente la gratitudine dei lavoratori italiani per tutto quello che gli Stati Uniti hanno fatto per l'Italia. Ha soggiunto che egli e i colleghi sono entusiastici del piano della Federazione americana del lavoro per la costituzione di una nuova organizzazione sindacale mondiale cui saranno i primi ad aderire.

Il processo Grisolia a Genova

L'ombra del fucilato evocata in udienza

Genova, 8 aprile.

L'udienza di oggi al processo contro Corinna Grisolia si è imperniata tutta su quel misterioso tenente Allia, della g.n.r., che in punto di morte — prima della sua fucilazione ad opera dei partigiani — si sarebbe autoaccusato dell'uccisione di Clemente Mazzarello.

L'ombra di quel morto è stata evocata in aula dal teste Giacomo Zunino, che nel febbraio 1945 era detenuto a Marassi, compagno di cella dell'Allia. Questi confidò al teste di avere nascosto nella camera che occupava all'albergo Federale un prezioso di grande valore, appartenente al Mazzarello. Quel piccolo tesoro lo avrebbe poi ritirato dopo la sua liberazione. L'Allia, durante il riposo giornaliero, leggeva un giorno il giornale che riportava la cronaca del delitto Mazzarello. «I fatti non si sono svolti così», disse ad un tratto. «Ma allora tu c'eri!», rimbeccò lo Zunino. L'Allia lo guardò in maniera strana, ma non aggiunse parola. Lo Zunino confidò in seguito la cosa al Torre e al Benvenuto, detenuti come sospetti per il delitto. Essi lo consigliarono di raccontare la cosa all'autorità di pubblica sicurezza, il che fece lo Zunino, pensando con questo di salvare Corinna, che era stata arrestata per i sospetti che gravavano su di lei.

Un altro teste, certo La Rosa, conferma la deposizione dello Zunino, dicendo che l'Allia si sarebbe confidato con un certo Manis, il quale a sua volta riportò la cosa al La Rosa. Il teste, a richiesta del presidente, aggiunge che l'Allia era un giovane con baffetti e aveva l'accento meridionale. La strana circostanza concorda con la deposizione dell'autista del comm. Bissotto, il quale aveva detto che il mattino del 17 febbraio, in piazza De Ferrari, il Mazzarello discuteva animatamente con due individui, uno dei quali portava i baffetti e parlava con accento meridionale. Anche Corinna, del resto, affermò sempre che uno dei due aggressori portava i baffetti.

Diamo atto di questa strana coincidenza, senza trarne conclusioni di sorta che questo non è compito nostro.

Le altre deposizioni della giornata sono a difesa di Corinna, ma non hanno eccessiva importanza.

Nel pomeriggio la Corte si è portata in via Morgantini, nella casa del delitto. Molto pubblico sostava nei pressi della villetta, attratto da morbosa curiosità. La Corte ha minutamente esaminato la portineria, la porta d'ingresso e l'appartamento del delitto, sostandovi a lungo, onde rendersi esatto conto della disposizione dei locali e delle condizioni di ambiente in cui il crimine fu consumato. Anche questo sopraluogo ha la sua importanza e avrà certo il suo peso nella conclusione di questo processo tormentato, che si avvia lentamente al suo termine. Domani ultimi testimoni. Poi vacanza fino al 20 aprile, per dar modo agli avvocati di prepararsi alla battaglia della discussione.

La riforma fondiaria

Entro la prossima settimana il governo renderà noti i criteri informatori - Un disegno di legge per sveltire i servizi burocratici - Due acconti agli statali

Roma, 8 aprile.

«La riforma fondiaria è ormai matura e ritengo che il governo ne farà conoscere i criteri informatori prestissimo, forse prima di Pasqua, al Paese». Questa importante dichiarazione ha fatto oggi il segretario politico della D. C. on. Giuseppe Cappi, che negli ultimi giorni ha avuto ripetuti colloqui con il Presidente del Consiglio, presente anche il ministro dell'agricoltura. L'annuncio dell'on. Cappi ha confermato che il governo è ormai deciso ad accelerare i tempi delle riforme strutturali fissate nel proprio programma.

Anche nel campo dei servizi statali si prevedono prossime riforme. Il ministro Giovannini è stato infatti incaricato dall'on. De Gasperi di predisporre un disegno di legge da attuare il 1° luglio p.v., che fissi le norme per meglio distribuire tra le varie amministrazioni statali il personale. Di una riforma vera e propria della burocrazia, per il momento non si parlerebbe, rinviandola a quando l'ordinamento regionale sia stato completato.

Alla massa del personale statale saranno concessi questo mese due nuovi acconti sui miglioramenti economici: il primo sarà del 50% dell'importo lordo dello stipendio, paga o retribuzione corrisposta per il decorso mese di marzo, e sarà versato subito; il secondo invece sarà del 25% e sarà corrisposto il 27 del mese, solo nel caso che per allora non sia stata ancora pubblicata la legge sanzionata dal Parlamento, che stabilisce le nuove competenze per gli statali.

Nel mondo del lavoro non si esclude questa sera la possibilità di una distensione a più o meno breve scadenza. Infatti la segreteria della C.G.I.L. dopo la deliberazione del proprio esecutivo, ha risposto oggi con una lettera assai breve alla Confindustria, ammettendo così la previsione della fine della fase epistolare nei rapporti tra le due Confederazioni. Nella lettera si sostiene in sostanza che in un nuovo incontro tra i rappresentanti delle organizzazioni potrebbero essere superate le difficoltà esistenti per la ripresa delle trattative. Siamo all'abbandono della «non collaborazione» da parte della C.G.I.L.? E' prematuro e azzardato prevederlo, tuttavia sembra probabile che, se i rappresentanti degli industriali decidono di assidersi attorno ad un tavolo, come da tempo la C.G.I.L. invoca, la discussione diretta può suggerire nuove e più concilianti vie di soluzione.

Stasera l'esecutivo della C.G.I.L. ha trattato gli altri punti all'ordine del giorno: difesa delle libertà sindacali e celebrazione del 1° Maggio. Sul primo di questi due punti il repubblicano on. Enrico Parri, che è ormai in posizione di profondo dissenso con la maggioranza, tanto che la notte scorsa abbandonò la seduta, ha già dichiarato che, a suo avviso, le libertà sindacali non sono minacciate da nessuno.

Il segretario dei chimici è stato rimesso in libertà

Milano, 8 aprile.

Il segretario nazionale della F.I.L.C., Eugenio Guidi, fermato ieri dalla polizia di Pavia, è stato rimesso in libertà nel corso della notte, e questa mattina ha fatto ritorno a Milano.

Gli incidenti accaduti ieri a Pavia, durante i quali si sono avuti scontri fra la polizia e operai della Snia Viscosa, sono stati oggetto di discussione anche in seno alla consueta riunione mensile dei rappresentanti delle Camere del Lavoro della Lombardia, che ha avuto luogo stamane presso la Camera del Lavoro di Milano.

Due feriti in uno scontro tra dimostranti e carabinieri

Bologna, 8 aprile.

Stamattina circa trenta braccianti si sono ammassati intorno alla tenuta Corona di Enea Venturi, a San Pietro in Casale, allo scopo di impedire che operai appartenenti ai liberi sindacati effettuassero la semina dei terreni a trifoglio. I carabinieri del luogo — una ventina — iniziavano una difficile azione per allontanare i dimostranti, ma questi si frazionavano in vari scaglioni, tentando una manovra aggirante.

Alcuni fra i più facinorosi aggredivano il carabiniere Michele Accolo, cercando di strappargli il moschetto. Il militare però riusciva a riavere l'arma, con la quale sparava un colpo a terra. Le schegge del proiettile andavano a colpire l'operaio 25enne Giuseppe Bosi e la 24enne Ercolina Puglioli, entrambi da San Pietro in Casale. I due feriti venivano trasportati all'ospedale locale, dove i sanitari riscontravano al Bosi una ferita alla gamba sinistra guaribile in dieci giorni, mentre più gravi sono apparse le ferite alla gamba destra e al fianco destro riportate dalla Puglioli, sulle condizioni della quale i medici si sono riservata la prognosi. Da Bologna giungeva intanto un nucleo celere di pubblica sicurezza, che provvedeva a disperdere definitivamente i dimostranti. I carabinieri hanno operato l'arresto di dieci persone responsabili di violenza e resistenza alla forza pubblica. Esse sono state tradotte a Bologna e associate al carcere.

Incidenti nelle fabbriche della «Cogne» di Imola

Imola, 8 aprile.

Un incidente si è verificato oggi alla Cogne dove due dei dirigenti sono stati sequestrati dalle maestranze. Ad iniziativa della Commissione interna gli operai degli opifici cittadini sono stati mobilitati e fatti affluire attorno allo stabilimento dove, verso le 16.30, si affollava una massa di migliaia di persone. Nel contempo nell'interno il direttore Boley e un altro dirigente, il colonnello Boria venivano sequestrati dagli operai e la Commissione interna faceva pressioni affinchè il direttore firmasse una dichiarazione in cui si impegnasse a cedere i modelli Valdorit ad altre ditte. Venne richiesta l'autorizzazione alla Direzione generale di Aosta ma questa rispondeva negativamente. Il sequestro dei due dirigenti si prolungava fino alle ore 20.15, quindi essi venivano rilasciati e l'occupazione dello stabilimento cessava.

Pane senza tessera a lire 100 il chilogramma

Foggia, 8 aprile.

Il tesseramento sul pane sta lentamente morendo di morte naturale. Nella nostra città il noto industriale mugnaio comm. Mario Di Biase da due giorni ha posto in vendita il pane fuori tessera a L. 100 il chilogrammo.

CRONACA

Assolti in appello il direttore e un redattore di *Le Partijan*

Ieri alla V Sezione penale della Corte d'Appello si è svolto il processo contro Lorenzo Maquignaz e il dott. Lorenzo Chabloz, rispettivamente redattore e direttore del giornale valdostano «Le Partijan» in seguito ad appello interposto dal Procuratore Generale relativamente all'assoluzione pronunciata al processo che si svolse nell'ottobre del '47 all'VIII Sezione del nostro Tribunale Penale su querela per diffamazione intentata dal ministro evangelico Giovanni Giuliano d'Aosta.

Querelati erano stati appunto il Maquignaz e il Chabloz per un attacco al predetto Giuliano provocato da una deposizione di questi nel processo contro l'ex-questore di Aosta Mancinelli condannato a 27 anni di reclusione (eppoi assolto) per avere ordinato la soppressione del notaio Emilio Chanoux, fulgida figura del movimento di liberazione durante la recente guerra.

Tra i patroni delle parti, avv. Palmas per il Giuliano e Chabod per gli imputati, si svolse un serrato dibattito in cui non mancarono di far capolino le note divergenze tra autonomisti e separatisti. Il patrono del Giuliano sostenne che questi era stato offeso non solo come cittadino ma ancora nella sua veste di teste citato dal P. M. e quindi obbligato a deporre secondo coscienza all'interrogatorio del Presidente.

L'avv. Chabod affermò che i due giornalisti avevano compiuto doverosa opera di critica su argomento che stava a cuore a tutti i partigiani della valle. Il P. M. concluse per la condanna dei due imputati per diffamazione a quarantamila lire di multa. La Corte ha dichiarato improcedibile l'azione penale per effetto dell'amnistia, cioè il fatto addebitato ai due redattori del giornale deve essere considerata azione determinata in quel periodo da superiori ragioni politiche.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Numerosi morti e feriti per il maltempo in Europa

Londra, 8 aprile.

Il maltempo che imperversa da due giorni sull'Europa ha provocato numerose vittime. Il vento impetuoso ha fatto crollare comignoli, case lesionate durante la guerra e scoperchiato tetti. Un piroscafo da 7000 tonn. è rimasto in secca. La navigazione marittima ed aerea ha subito notevoli ritardi. Il transatlantico *Queen Mary* ha attraccato nel porto di Cherbourg questa mattina con 24 ore di ritardo a causa della tempesta incontrata nell'Atlantico al suo arrivo da Nuova York. Da numerose località d'Europa vengono segnalati danni.

Berlino. — Due persone sono rimaste uccise e parecchie ferite a causa del crollo d'una casa.

Kiel. — Cinque persone sono rimaste uccise in seguito al crollo di una casa pericolante a causa delle gravi lesioni riportate in un bombardamento aereo durante la guerra.

Parigi. — Una bambina di 11 anni è stata sfracellata da un muro crollatole addosso a Montigny Les Metz, nella Francia nord orientale. Un muratore è rimasto ucciso ad Armentières ed un uomo è stato lanciato dalla violenza del vento in una cisterna nella quale è annegato presso Maubeuge.

Vienna. — Almeno 46 persone sono rimaste ferite in seguito alla caduta di tegole, vetri infranti, camini e muri pericolanti.

Ginevra. — Una persona è annegata nel lago di Zurigo ed un operaio che stava riparando il tetto di uno «chalet» presso Zurigo è rimasto schiacciato dal tetto stesso che la furia del vento aveva sollevato e lanciato a terra.

Si è scelto come forca un bel pesco in fiore

Aosta, 8 aprile.

Deluso e stanco per le avversità della vita contro le quali lottava con tenacia sin dal suo rientro dai campi di concentramento della Germania e non avendo ancora trovato stabile lavoro, il 45enne Aquilino Cittadini fu Cesare, nato a S. Brigida di Bergamo, confidava, in un momento di sconforto, a qualche conoscente che gli era doloroso pensare che, per la sua povertà e per l'abbandono degli uomini, nessuno avrebbe recato un fiore, di cui egli era tanto appassionato, alla sua morte o sulla sua tomba.

Oggi alcuni agricoltori del Villair di Quart rinvenivano il suo cadavere penzolante dal pesco più fiorito di tutta la zona.

Piena assoluzione ad Asti dei presunti strangolatori

Asti, 8 aprile.

Il processo a carico di Domenico Ronco e Angela Fassio vedova Gerbi, imputati, come è noto, di aver strangolato la 60enne Elisabetta Franco e di rapina aggravata ai danni della Franco stessa, è terminato con l'assoluzione degli imputati per non avere commesso il fatto.

Di scena le squadre torinesi

Juventus-Milan a Torino

I granata in trasferta a Trieste

Programma della 31a giornata di campionato, 12a del girone di ritorno: Juventus-Milan; Triestina-Torino; Palermo-Atalanta; Modena-Bari; Fiorentina-Bologna; Lazio-Livorno; Genoa-Lucchese; Novara-Pro Patria; Inter-Roma; Padova-Sampdoria.

Anche in questo turno di partite fanno spicco le gare nelle quali saranno impegnate le due squadre torinesi. La trasferta a Trieste è particolarmente difficile per il Torino, chiamato a sostenere, nel volgere delle prossime settimane, tre duri incontri in campo avversario. La Triestina è la sola squadra cui è riuscito, quest'anno, di strappare un punto sul terreno granata ed essa vanta una difesa tanto solida da poter aspirare, in casa, a tener testa anche ai campioni. C'è da augurarsi che l'incontro non riassuma il tono aspro di altre gare disputatesi allo stadio degli alabardati, il che la gara abbia carattere di completa regolarità.

Ritorna il Milan a Torino. Nella sua prima «calata», quella che mobilitò migliaia e migliaia di tifosi rossoneri nella speranza di una vittoriosa affermazione contro i campioni, la squadra rossonera fallì il bersaglio. Essa ritenta ora la prova contro la Juventus e si propone di far meglio. Vi riuscirà? Il Milan è certo forte e dispone di un attacco che in giornata di vena può far breccia anche nella più solida difesa, ma le sue possibilità di successo sono da mettere in relazione con il giuoco che saprà svolgere la Juventus. E la Juventus attuale è davvero un enigma, se si pensa che a Bari s'è fatta battere da un avversario appena mediocre. Forse l'orgoglio di lottare contro una tradizionale rivale di gran nome sarà per i bianconeri la molla capace di spingerli alla vittoria.

Le altre partite son tutte di scarso rilievo e interessano, al più, per quanto riguarda la retrocessione. In tal senso importantissimo sarà il confronto di Novara, dove gli azzurri si misureranno con la Pro Patria.

I. c.

La famosa ala argentina Loustau, secondo notizie provenienti da Buenos Aires, sarebbe in trattative per trasferirsi nella Juventus.

La Juventus giocherà domani contro il Milan nella seguente formazione: Sentimenti IV; Manente, Rava; Angeleri, Parola, Sentimenti III; Muccinelli, Piccinini, Boniperti, Hansen, Cergoli.

A Cervinia, in seguito all'incessante bufera di neve scatenatasi in alta montagna, non è stato possibile effettuare ieri la prima gara di discesa libera internazionale per il Gran Premio Valle d'Aosta, che doveva appunto svolgersi stamane sulla pista del Ventina, al Pian Rosà di Cervinia. La gara avrà luogo domani.

Il programma della riunione di boxe, che si svolgerà questa sera nella palestra di via Juvarra, elenca i seguenti incontri: piuma: Benati-Barile; gallo: D'Addario-Porticelli; medio-massimi: Strippoli-Matteoni; leggeri: Rinaldi-Rossetti; leggeri: Peila-Impicciche; gallo: Aimone-Roletto; mosca: Cobianchi-Mauri; medi: Gennaro-Naviga; medio-leggeri: Sabetta-Ferrero.

Serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Lena Tonso in Ceretti

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio il marito **Silvio Ceretti**; i figli: Ing. **Augusto** con la moglie **Lidia Bizzarro** e figli **Giulia, Augusta, Maurizio** e **Silvio**; **Luisa** col marito dottor **Pio Giunipero** e figli **Giovanna, Silvio, Laura, Augusto, Franco, Guido, Maria** e **Daniele**; dottor **Angelo** con la fidanzata **Tina Chelli**; **Vittoria** vedova **Camelli** e figlie **Pia** e **Lena**; il fratello dottor **Angelo Tonso** con la moglie **Antonietta Scavini** e figlio **Angelo**; il nipote dottor **August Gassner** e famiglia; la fedele **Ninin**.

I funerali avranno luogo sabato 9 aprile, alle ore 16, a Villadossola.

La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento.

Milano, 9 aprile 1949.

Prendono viva parte al lutto: i cognati **Mario** e **Irene Ceretti**; la cognata **Antonietta Farinalli** vedova **Ceretti**; i nipoti: dottor **Armando Ceretti** e **Anna Maria Ceretti** con i figli; **Ignazio Ceretti** e consorte **Adriana Silvestre** e figli; **Maria Teresa Ceretti** col marito dottor **Ugo Ascari** e figlio; **Carlito Ceretti** e consorte **Emma Marchini** e figli; **Eugenio Ceretti** e consorte **Marikin Gaitaneo** e figli; **Giuseppe Ceretti** e consorte **Tecla De Antonis** e figli; **Teresa Ceretti** col marito Ing. **Nino Dilodi** e figlia; **Carlotta Ceretti** col marito Ing. **Franco Borini** e figli; **Lucia Nina** col marito prof. dottor **Ernesto Mascobrio** e figli; prof. **Franco De Macchi** e consorte **Luciana Suliotti** e figli; **Luciano Giani** e consorte **Clelia Costa**.

Giuseppina Bizzarro Castelnovo; Ing. **Carlo Chelli** e famiglia; Dott. **Beppe Bonavia** e famiglia; Famiglia **Prella**; Ing. **Carlo Canè**; **Erminia Bruno Giuseppina Merello** ved. **Bruno** e figli; Conte **Francesco di St. Léger** e famiglia; **Luisa Crowther** e figlia; **Luisa Dora Bonaretti**; Comm. **Gianni Camelli** e famiglia; **Enrico Camelli** e famiglia; Rag. **Giovanni Pagani** e famiglia; Ing. **Levelli Fausto** e famiglia; la Ditta fratelli **Camelli**.

La **Soc. p. Az. Pietro Maria Ceretti** annuncia la dolorosa perdita della signora **LENA TONSO IN CERETTI** consorte del Presidente signor Silvio Ceretti e madre del consigliere delegato Ing. Augusto Ceretti.

Villadossola 8 aprile 1949.

Dirigenti, impiegati e Maestranze della **Soc. p. Az. P. M. Ceretti** annunciano con profondo dolore la morte della signora **LENA TONSO IN CERETTI** moglie del loro amato Presidente signor Silvio Ceretti e madre del consigliere delegato Ing. Augusto Ceretti.

Villadossola, 8 aprile 1949.

La **Soc. p. Az. Ferramenta Emiliana** annuncia la dolorosa perdita della signora **LENA TONSO IN CERETTI** consorte del suo Presidente, signor Silvio Ceretti.

Bologna, 8 aprile 1949.

La **Soc. r. l. Ambrosiana Ferro** annuncia la dolorosa perdita della signora **LENA TONSO IN CERETTI** madre del suo Presidente Ing. Augusto Ceretti.

Milano, 8 aprile 1949.

E' deceduto improvvisamente il 7 aprile

De Angelis Attilio

Ne danno il doloroso annunzio la famiglia e i parenti tutti. La sepoltura avrà luogo il 9 aprile alle ore 14,30 da via A. Doria 6.

L'Accademia Piemontese della Acconciatura Femminile annuncia con vivo dolore il decesso del sig. **ATTILIO DE ANGELIS** Presidente Onorario, Decano dei Parrucchieri, avvenuto il 7 c. m. Non fiori ma opere di bene.

Si è chiusa, in lunghe sofferenze, la vita laboriosa di

Antonio De Maria

Lo annunciano addolorati i figli **Carlo** e **Giuseppe** con le mogli e nipotini, le sorelle **Cristina** e **Giuseppina**, i parenti tutti. I funerali domenica 10 corr. alle ore 8,30 da via Belardi 12.

Il **personale della Ditta A. De Maria** partecipa con dolore la scomparsa del suo iniziatore sig. **Antonio De Maria**, padre dei titolari.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Bonato Andrea
Commerciante

Ne danno il doloroso annunzio la moglie **Mary** e figli: **Giovanni** e moglie **Dina Perini**; **Angelo** e moglie **Rita Zarovetti** e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 10 c. m. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'estinto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Si prega di non inviare fiori.

Torino, via Mazzini n. 50.

Il giorno 7 aprile improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari, dopo una vita tutta dedita al bene della sua adorata famiglia,

Novasio Emilia ved. Priora

A funerali avvenuti, addolorati, ne danno annunzio le figlie: **Antonietta** e **Luigina**, i generi **Ricanzone Pietro** e **Ravicla Alfredo** e parenti tutti. Si ringrazia quanti con visite e fiori hanno partecipato al loro immenso dolore. La Messa di trigesima si celebrerà nella chiesa di S. Gioachino il 9 maggio p. v. alle ore 8. 23582

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Chia Caterina ved. Chiono

Addolorati ne danno il triste annunzio i figli: **Felice, Giovanni** e famiglia, **Maddalena** e famiglia, **Stefano** e famiglia; il fratello e sorella, cognate, nipoti, i parenti tutti e l'affezionata signora **Fassenda Teresa**. I funerali oggi sabato alle ore 15,30 da via Consolata 7 e alle ore 17,30 a Candiolo per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Nel 1° anniversario della morte del 23564

Dottor Federico Dodero

i parenti lo ricordano a quanti lo ebbero caro. La Messa sarà celebrata alle ore 8 del 9 corr. nella parrocchia di S. Teresa.

PURIFICARE IL SANGUE!

IL FRATE DELLA SALUTE

La TISANA KELEMATA, con l'azione lassativa della senna, libera docilmente, completamente e costantemente l'intestino, e perciò purifica il sangue di tutte le tossine che vi si sono accumulate e che vi si accumulano in conseguenza dell'irregolare funzionamento dell'apparato gastro-intestinale. La TISANA KELEMATA, con l'azione depurativa della salsapariglia provvede ad una ulteriore disintossicazione dell'organismo. La TISANA KELEMATA, con l'azione diuretica della gramigna, del gualaco e della parietaria elimina infine dal sangue, attraverso i reni, tutti i veleni che vi fossero penetrati. Ecco perchè la cura depurativa si chiama TISANA KELEMATA!

PER TUTTE LE ETÀ:

Tisana Kelemata

Le grandi tragedie famigliari hanno origine in cucina.

La buona tavola è un prezioso elemento per la serenità coniugale. Vi aiuterà in questo il DADO ARRIGONI A BASE DI CARNE CHE EQUIVALE A FRAGRANZA SOSTANZA ECONOMIA

Conservate le etichette Arrigoni

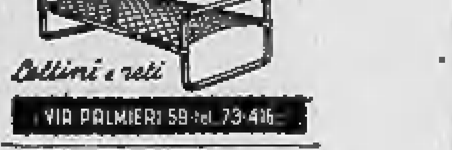
ARRIGONI

ARRIGONI PRODUCE IN ITALIA VENDE IN TUTTO IL MONDO

Colomba

Berry
la casa di fiducia
OTTICA FOTO-CINE RADIO
Torino - Via Roma 33

PEPINO
Letti metallici
Lettini e reti



VIA PALMIERI 59 tel. 73-416

Amaro SPECH
...a tutte le ore

DITTA AALDRIO TORINO

VENE VARICOSE
EMORROIDI - RAGADI
e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
Istituto Medico Specialistico
Dir. Comm. Dott. M. CICERO
Via S. Secondo 48 Telef. 45-837
Visite 10-12 e 15-19

EMORROIDI
VENE VARICOSE
CURA SENZA OPERAZIONE
Studio medico specializzato Dr. N. Mazzoli
V. Garnaia 26, p. 1° . Visite 10-12 14-18
giorni feriali, sabato, domenica

Dr. P. ADLER Specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 9 ang. via Roma
Ore 9-10, 18-19, fest. 10-12, tel. 45-666

Dottor EPREMIAN Specialista
Malattie Pelle Veneree - Tel. 45-676
V. Cernaia 35, 3° piano. Ore 9-11,30-15-18
Festivi 9-12 Sala Separate

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 9, vicino Piazza Castello
Telefono 43-104 TORINO

Locatelli
FORMAGGIO Pastorella
decisamente superiore

...ma uno solo si distingue!
previene la carie
rende i denti smaglianti
profuma la bocca
Dentifricio del Dr. Knapp
ALL'IODIO ALGRASOL